ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 132
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
12-13 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 53-961. — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2466): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Seduta calma a Montecitorio

TRE ORATORI stamane alla Camera

Ma l'opposizione darà battaglia sul piano finanziario - Conclusioni della C. G. I. L.: settimana di 40 ore e niente sfratto ai disoccupati che non possano pagare la pigione

Roma, sabato sera.

La Camera dei deputati si è riunita stamane per l'unica seduta della giornata.

L'on. De Gasperi è al banco del Governo alle 9,30. Non altrettanto solleciti appaiono molti deputati. L'on. Grifone (comunista) apre la serie degli interventi presentando un ordine del giorno con cui chiede che siano emanati d'urgenza provvedimenti legislativi organici nel campo agrario.

L'on. Galati, democristiano, prende subito dopo la parola. Egli si occupa dei problemi del Mezzogiorno. L'attuale Governo — dice — è realmente orientato alla soluzione della questione meridionale con mezzi adeguati? L'opposizione sostiene di no mentre l'oratore afferma decisamente il contrario.

GULLO — Io non lo credo.

GALATI — Sarebbe vostro interesse che non lo facesse, ma non sarà così.

GULLO — Crede proprio che siamo faziosi come lei?

GALATI — Non sono mai stato fazioso. Il suo discorso alla Camera sì che è stato tutto un tessuto di faziosità.

SEMERARO (*democristiano*) a Gullo: — del resto il vostro partito è tipicamente fazioso.

A Galati segue il ministro on. Michelini, che si intrattiene sul problema politico ed economico. Secondo l'oratore l'annunciata politica non può che fare parte di un più vasto piano economico. E siccome un elemento essenziale della politica economica del governo sembra essere costituito dal piano Marshall, l'oratore esprime la sua preoccupazione che questo si traduca praticamente in una adesione dell'Italia anche alla politica estera degli Stati Uniti. La seduta ha termine alle 12,45.

E' prevista per lunedì la presentazione alla Camera, da parte del ministro del Tesoro, on. Pella, dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1948-49. Si crede che egli illustrerà le cifre rilevando che il deficit previsto è relativamente modesto.

Ma anche qui l'opposizione si appresta a dare battaglia, sostenendo che il bilancio non rispecchierebbe la reale situazione finanziaria dello Stato.

La conclusione dei lavori del Direttivo della Confederazione del Lavoro non ha portato ad un chiarimento dei rapporti tra le varie correnti: i comunisti hanno annunciato che «i disoccupati ascendono ormai alla paurosa cifra di due milioni e 380 mila e che pertanto ogni problema deve essere accantonato, fino a quando non sarà avviato a soluzione quello dell'assorbimento della mano d'opera».

Di conseguenza il Direttivo ha dato incarico alla Camera del Lavoro di predisporre studi per lavori pubblici, opere di bonifica ecc., appunto al fine di dar lavoro ai disoccupati, e si prospetta anche l'eventualità di fare applicare la settimana di 40 ore.

La Confederazione del Lavoro ha chiesto che venga proibito per legge lo sfratto dei disoccupati che non siano in grado di pagare la pigione.

I democristiani, d'accordo sulla sostanza dei deliberati, aspettano sempre che i comunisti intendano fare di ogni problema sindacale una questione politica e pertanto il dibattito che si è svolto, è stato assai animato.

Da parte governativa si contestano le accuse costantemente rivolte alla polizia la quale «interverrebbe nei conflitti sindacali, secondo le versioni comuniste, aiutando i padroni e contro i lavoratori».

Sulla scorta di documentazioni si afferma invece che finchè la controversia rimane nel campo sindacale, la polizia non interviene poichè non ha alcun compito da assolvere.

Anche il Senato si è riunito questa mattina, ma in seduta segreta. I senatori hanno esaminato il rendiconto delle spese e delle entrate del Senato e hanno discusso sulle varie indennità parlamentari.

«Il prezzo fissato dal Governo per il grano deve ritenersi pienamente remunerativo e compensa lo slancio e l'impegno degli agricoltori che hanno risposto all'invito del Governo di intensificare le colture cerealicole» — ha dichiarato al *Globo* il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Segni.

«Con tale prezzo si è voluto anche riparare al grave e pericoloso sfasamento — ha continuato il ministro — tra prezzi agricoli ed industriali, che era il principale fattore del decadere della coltura granaria dall'alto livello raggiunto nell'anteguerra, alla scadente pratica attuale».

A. Sergio

Judy Gainford, bruna, 20 anni, è stata eletta «Miss Australia 1947» su duecento concorrenti. Ora è giunta a Londra in aereo in viaggio-premio.

LA MIA VITA di Rachele Mussolini

Voleva un maschio e nacque Romano

Rachele Mussolini a Carpena

X.

Nel 1927, dopo quasi dieci anni, fui nuovamente per divenire madre. Benito ne fu addirittura felice e insisteva nel dirmi: «Voglio che il bambino — perchè sono sicuro che sarà un maschio — nasca in Romagna. Deve essere un romagnolo come suo padre e suo nonno».

Andai quindi a Carpena. Alla vigilia dell'evento telefonai a mio marito a Roma, perchè aveva molto insistito che lo avvisassi in tempo. Arrivò in sole cinque ore, orgoglioso di questo record di velocità, dicendomi: «Una volata così non l'avevo mai fatta». Mi consegnò un corredino, raccomandandomi che fosse il primo ad essere indossato dal neonato.

Aveva con sè moltissimi telegrammi già pervenuti dall'estero, dove si era sparsa intempestivamente la voce della nascita di un maschio. Me li mostrò preoccupato e divertito. «Dovevano andare alla "Stefani" ma li ho fermati. Però deve essere a tutti i costi un maschio». Il 26 settembre nacque Romano. All'alba, una domestica era andata a svegliare Benito con il piccolo in braccio. Egli corse subito a rallegrarsi commosso con me, più emozionato di quanto non volesse sembrare. Per questa circostanza mi aveva riservata una sorpresa: il dono di un podere a Carpena, frutto del suo lavoro, perchè acquistato coi proventi dei suoi articoli pubblicati in America.

La nascita di Romano fu festeggiata dovunque: un numero stragrande di telegrammi ci giunsero da ogni parte; tutte le stanze furono piene di fiori e di regali, alcuni assai preziosi. Aerei a bassa quota sfiorarono il tetto della nostra casa lasciando cadere sul giardino fiori, doni e messaggi: l'asso italiano Ferrarin offrì una medaglia con la madonnina degli aviatori, un pilota spagnolo un orologio di oro, aviatori americani molti fiori. Il marchese Paolucci piantò nel giardino una quercia che poi crebbe rigogliosa. Più tardi giunse dall'America una cassa contenente un corredino utile dalla nascita fino all'età di sei anni, così ricco e completo da bastare ad allevare una dozzina di figlioli.

Ristabilita dal parto, mi occupai con entusiasmo della nostra proprietà. Noi romagnoli abbiamo un po' tutti l'amore per la terra. A Carpena organizzai un'allevamento razionale di polli di ogni razza e di altri animali da cortile.

L'attributo di «duce» dato a Mussolini unanimemente dai fascisti fin da prima della marcia su Roma, si diffuse in quegli anni universalmente fra tutti gli italiani ed anche all'estero. Il primo a chiamare Mussolini «nostro duce» era stato, nel lontano periodo delle lotte socialiste forlivesi, il compagno socialista Olindo Vernocchi. L'appellativo passò anche nell'intimità; io stessa cominciai a chiamare Benito «duce» anche coi familiari, e i nipotini lo chiamarono in seguito nonno duce.

Per me questo appellativo non era soltanto formale. Avevo sempre cercato di essere una collaboratrice utile e fedele di mio marito.

Prima che i Patti Lateranensi della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano fossero conclusi, avevo avuto vaghe e saltuarie notizie delle trattative in corso solo attraverso qualche cenno che me ne fece Benito. Sapevo degli incontri con il cardinale Gasparri, dell'attività dei fiduciari e dei frequenti recentissimi colloqui fra mio marito e l'avvocato Pacelli. Tuttavia l'annuncio dell'accordo firmato a Roma l'11 febbraio 1929 mi giunse improvviso dalla viva voce di Benito che me lo telefonò da Roma.

Quella sera era venuto a visitarmi l'amico padre Facchinetti — poi nominato vescovo di Tripoli — simpatica figura di religioso francescano che conoscevo da tempo. Egli era raggiante per il grande avvenimento già conosciuto in città. Ci benedisse. Durante la telefonata di Benito, P. Facchinetti volle intervenire al microfono per congratularsi.

Nel corso di quello stesso anno due avvenimenti di carattere familiare influirono assai sulla nostra vita. Dovetti preannunciare a Benito che avremmo avuto un quinto figlio, ed egli immediatamente mi rispose: «Questa volta deve essere una femmina; tre maschi devono portare una femmina». E una bambina effettivamente nacque a Carpena. Ecco quanto notai in seguito nel mio diario, sotto la data del 3 settembre 1929:

«Alle ore tredici è nata Anna Maria. E' una bella creatura con due occhietti vivacissimi. Non avevamo prestabilito insieme il nome da darle, ma Benito, venuto da Roma, mi ha detto che aveva già pensato di chiamare la piccina come mia madre, ed è stata una simpatica improvvisata. Egli aveva anzi già comunicato questo nome attraverso l'agenzia "Stefani". La nascita di ogni figlio lo commuove e lo rende felice. Egli mi ha anche detto che sta finalmente cercando una abitazione adatta per vivere tutti insieme a Roma: "Voglio godermi i miei ragazzi nelle ore di riposo". Mi ha descritto parecchie ville che gli sono state segnalate dagli stessi proprietari, non appena conosciuto il suo desiderio; ma finora tutte presentano diversi inconvenienti, alcuni segnalati dalla Polizia. Mussolini, finchè fu solo, si era sempre accontentato di una qualunque abitazione, ma, volendo stare con noi, tiene presente alcune esigenze».

Alla fine di ottobre mi comunicò di avere trovata una casa adatta. Era la Villa Torlonia, insistentemente offerta dallo stesso Principe Giovanni, dove Benito aveva già alloggiato in alcuni periodi.

Ci trasferimmo a Roma il 15 novembre; nei primi giorni della nuova residenza segnai nel mio diario:

«Siamo a Roma da una quindicina di giorni, ma c'è ancora molto da fare per adattare la nuova abitazione alle nostre necessità, per quanto modeste. Il parco si presta molto a creare una oasi di tranquillità per mio marito; è pieno di angoli suggestivi e ricco di una vegetazione svariata. Ci sono grandi serre, un piccolo teatro e una villetta dove si è ritirato il nostro ospite, che appare davvero contento di averci in casa sua e ci usa infiniti riguardi. Perfetto gentiluomo, il Principe Torlonia».

(Continua)

(Copyright International Features, «Stampa Sera»: ed. Mondadori)

Lunedì:

A Villa Torlonia

XI puntata del diario di RACHELE MUSSOLINI

Dove la luna di miele?

L'ex-re Michele di Romania e Anna di Borbone-Parma fotografati subito dopo le loro nozze mentre si avviano nell'appartamento loro riservato nel palazzo reale di Atene. L'attrice e cantante lirica Gertrude Niesen ha invitato gli sposi a trascorrere la luna di miele nella sua isola, al largo della costa della Nuova Inghilterra.

Fredda accoglienza al discorso Bidault

Incerta la sorte del Governo - Comunisti e degollisti gettano sulla bilancia il peso dei loro voti - Il Generale vuole rendere inevitabile lo scioglimento della Camera

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

L'accoglienza della stampa e dei partiti politici alle dichiarazioni del ministro degli Affari Esteri è fredda e diffidente. Georges Bidault ha spiegato che è stato costretto ad accettare gli accordi di Londra, trovandosi la Francia in stato di inferiorità, dato l'isolamento nel quale è stata tenuta per lungo tempo, ed ha messo la Camera dinanzi al dilemma: «O cogli alleati per una politica che può essere perfezionata, o senza di essi per affrontare un avvenire incerto».

Come risponderà ora il Parlamento?

La discussione continuerà oggi e si chiuderà martedì, ma il voto appare molto incerto. Per ora appare acquisito soltanto il voto favorevole dei socialisti e dei cattolici. Il che è insufficiente.

I comunisti getteranno sulla bilancia i loro 183 voti contro Schuman, come fanno sistematicamente, e questa volta saranno imitati dai degollisti, ai quali il generale ha dato ordine di combattere il Governo in ogni circostanza, per provocare uno stato di cose che renda inevitabile lo scioglimento della Camera.

Le destre si pronunceranno solo all'ultimo momento, probabilmente contro.

Ieri il deputato De Moustier attaccò violentemente il ministro Bidault, accusandolo d'incoerenza e d'imprevidenza, ed il suo intervento fu sottolineato da molti applausi.

Gli arbitri della situazione appaiono ancora una volta i deputati del *Rassemblement des Gauches* e soprattutto quelli capeggiati dal signor René Pleven, che ha tentato per varie volte inutilmente di avvicinare De Gaulle ai cattolici. Pleven ed i suoi amici dell'Unione Democratica Socialista della Resistenza non nascondono l'intenzione di votare contro la politica di Bidault, ma fra i radicali ci saranno invece dei deputati che deporranno nell'urna una scheda favorevole ed altri che si asterranno.

Tutto dipenderà dal numero delle astensioni. E' già cominciata una intensa lotta dietro le quinte per fare pressioni in un senso o nell'altro su alcuni deputati. Pochi voti possono infatti far pendere la bilancia per o contro il governo, tanto sono equilibrate le posizioni dell'Assemblea.

Schuman ha già fatto sapere che non potrà accettare un voto contrario sulla politica estera e si prepara a porre la questione di fiducia.

Ancora una volta il presidente del Consiglio ricorrerà a questa pressione per strappare un voto favorevole. Ci riuscirà? Il Governo crede di sì, altrimenti avrebbe scelto il decreto sulle sovvenzioni alle famiglie, di cui abbiamo già parlato, come punto di caduta. Ma la battaglia sarà dura. Si tratta stavolta della sicurezza della Francia, sicurezza che, come disse ieri Bidault, rispondendo ad un deputato, non è nemmeno garantita militarmente dal patto di Bruxelles.

Dall'altra parte l'opposizione è in agguato, e De Gaulle esercita vive pressioni sui suoi uomini.

L. Mannucci

Cécil Sorel vuole ritirarsi in convento

Parigi, sabato sera.

Cécil Sorel entrerebbe prossimamente in convento. Si ha una notizia da Biarritz, dove l'ex-grande attrice ha trasformato in modo inverosimile la camera che occupa all'Albergo Miramare. Un drappeggio di velluto rosso, che scende fino a terra, maschera il caminetto, sul quale sono collocati due grandi candelabri a nove braccia con ceri profumati accesi giorno e notte. Su questo altare improvvisato, dinanzi al quale Cécil Sorel si inginocchia spesso e prega, ci sono un'immagine di Gesù, alcuni ritratti di famiglia ed uno, naturalmente, di lei vestita da Célimène.

La grazia l'avrebbe toccata una quindicina di mesi fa alla chiesa di Nôtre Dame des Victoires di Parigi e ad essa non sarebbe estraneo il canonico Jourdain, che ha saputo far capire alla grande attrice quanto siano precarie le gioie terrestri in confronto di quelle dell'eternità. Lei dice però che la fede le è venuta soprattutto quando cominciò a scrivere le memorie. Fu spaventata dalle proprie avventure e vide in Dio l'ultimo rifugio possibile.

Dieci milioni per un disco di Valentino

Roma, sabato sera.

Essendo venuta a conoscenza che in Italia è stata immessa nella colonna sonora del film *Aquila* l'autentica voce del celebre divo italiano Rodolfo Valentino, presa da un disco originale dell'epoca, in cui l'artista concedeva una intervista ad un giornalista italiano, un gruppo di americani ha offerto alla Società produttrice del film dieci milioni per l'acquisto del disco.

Il caro Joe Stalin mio vecchio amico

Per la prima volta il presidente Truman ha avuto in un pubblico discorso espressioni di simpatia per il capo sovietico, ma ha aggiunto: "Peccato che egli sia prigioniero del Politburo,,

NEW YORK, sabato sera.

Il presidente Truman, che, come è noto, sta compiendo un viaggio in treno attraverso gli Stati Uniti, ha pronunziato un breve discorso ad Eugene (Oregon). Truman, riferendosi all'incontro avuto con Stalin a Potsdam nel 1945, ha detto: «Ho molta simpatia per il mio vecchio amico Joe Stalin. Egli è un buon compagno che però è prigioniero del «Politburo». Stalin vorrebbe concludere alcuni accordi e tener fede ad essi, ma ciò gli è impedito appunto dal «Politburo».

Non è questa la prima volta che Truman parla in questo senso di Stalin, ma è la prima volta tuttavia che lo fa durante un discorso pubblico. Recentemente aveva dichiarato che Stalin doveva essere considerato come «un prigioniero non in grado di attuare gli accordi da lui conclusi», ma ciò era avvenuto nel corso di una riunione a porte chiuse.

I giornali danno rilievo a un notevole articolo del «Times» nel quale, a proposito del piano Marshall è detto: «Le minacciate riduzioni agli aiuti Marshall verranno indubbiamente limitate dal Congresso nel corso delle sue prossime riunioni, ma non deve essere dimenticato che il Comitato per gli stanziamenti avrà durante i prossimi quattro anni molte occasioni di esaminare le spese inerenti agli aiuti da concedersi ai Paesi stranieri. E' per questi motivi che l'Europa non deve fare troppo assegnamento su un appoggio che improvvisamente potrebbe venire a mancarle».

Giudicati dal tribunale i contadini incendiari

Cuneo, sabato sera.

I sedici contadini di Cavallermaggiore accusati di avere incendiato gli uffici dell'U.N.S.E.A. la sera del 24 settembre 1946 durante una manifestazione di protesta popolare, compariranno al nostro tribunale prossimamente: grazie ai buoni uffici dei difensori avvocati Bassignano, Fantini e Toselli, essi sono stati rinviati a tale giudizio mentre in un primo tempo si parlava di un rinvio davanti alle Assise.

Gli accusati sono: Michele Colombano, Michele Bruno, Giuseppe Carena, Stefano Allocco, Domenico Pautasso, Bernardo Orlando, Alberto Milanesio, Matteo Zavattari, Giuseppe Marchisio, Marziano Ariaudo, Andrea Fiorito e i fratelli Giuseppe e Giovanni Galvagno.

Pare che l'ideatore fosse stato il Carena il quale, di ritorno da Sommariva Bosco, aveva eccitato gli animi della popolazione di Cavallermaggiore narrando come i contadini di Sommariva avessero, nella mattinata, bruciato tutto il carteggio dell'Unsea.

Molti all'arrivo dei carabinieri se l'erano svignata e ora hanno buon gioco a scagionarsi. Il Carena stesso afferma di avere soltanto raccolto presso il grosso braciere alcuni fogli per leggerli e ributtarli subito dopo; il Bruno e il Colombano avevano avvicinato col piede alcuni foglietti al rogo. Solo il Pautasso ammette di avere sfondato la porta.

Il delitto di Capriata

In Assise il soldato sbandato che sparò sul tredicenne

Alessandria, sabato sera.

Romano Sergio Rita, di 25 anni, soldato sbandato, capitava in territorio di Capriata di Alessandria e veniva ospitato presso la famiglia Gualco. Il 30 settembre '45 si recava a caccia col tredicenne Mario Gualco, fratello della di lui fidanzata, al quale lo sciagurato avrebbe fatto proposte oscene. Al rifiuto del ragazzo, il Rita perdeva il lume della ragione e spianava il fucile contro il Mario, che gli stava di fronte, dicendo: «Ti ammazzo». Una gragnola di pallini colpiva il ragazzo alla spalla ed al braccio destro. Terrorizzato per l'accaduto, esclamava: «Mario, ti ho rovinato».

Arrestato, il feritore affermava che il colpo fatale era partito inavvertitamente, negando la circostanza affermata dal ragazzo. Questi veniva sottoposto a perizia del dottor Carezzano, che ritenne pienamente attendibili le dichiarazioni del giovinetto. Il Rita, che si mantenne sempre negativo, dovrà ora rispondere davanti alla Corte d'Assise di Alessandria di tentato omicidio.

Agricoltore ucciso dalle proprie figlie

Catanzaro, sabato sera.

Nei pressi del comune di Sorbo San Basilio è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Giuseppe Paonessa. Dalone avviso ai carabinieri si accertava più tardi che il Paonessa era stato ucciso per motivi di interessi dalle figlie.

La tragedia del "Copenaghen,,

Almeno 150 cadaveri serrati nella nave sommersa - Solo 19 corpi ripescati finora - Il racconto del Comandante

COPENAGHEN, sabato sera.

Continuano affannose le ricerche delle vittime della «Copenaghen», affondata ieri al largo delle coste danesi dopo aver urtato contro una mina. Imbarcazioni di tutti i tipi esplorano il mare attorno al punto in cui è affondata la nave nel cui fianchi almeno 150 persone, fra uomini, donne e bambini, sono state giacenti senza speranza di salvezza.

La Compagnia «United Steamship», proprietaria della «Copenaghen», ha annunciato oggi che dopo le 361 persone portate in salvo ieri non si sono più trovati superstiti. Fino ad ora sono stati ripescati 19 cadaveri.

I palombari hanno compiuto le prime ispezioni alle cabine rimaste sommerse ed alla sala delle macchine ed hanno riferito che sono «chiuse coi loro carichi di cadaveri poco sotto la superficie dell'acqua».

Il fumaiolo ed i due alberi della «Copenaghen» emergono ancora dalle calme acque del Kattegat, dieci miglia ad est della cittadina costiera di Hals nello Jutland nord-orientale.

Il comandante del «Copenaghen» è arrivato nella capitale danese. Egli ha dichiarato:

«L'esplosione mi ha proiettato fuori della mia cabina gettandomi in mare. E' stato questo il motivo che mi ha impedito di dirigere le operazioni di salvataggio. Sono stato costretto a nuotare per raggiungere la nave che prima di affondare ha continuato per un breve tratto nella sua corsa. Riuscito alla fine a risalire sulla nave ho tentato invano di trovare la lista dei passeggeri. Sono stato salvato dal vapore "Frigga"».

Morto a Saint Louis uno scienziato atomico

Saint Louis, sabato sera.

Il dott. J. C. Stearns, uno degli scienziati che hanno lavorato alla costruzione della bomba atomica, è deceduto ieri a Saint Louis. Egli aveva 55 anni ed era decano all'Università di Washington.

Un dinamico cardinale

New York, sabato sera.

Il card. Spellmann ha iniziato in aereo un ennesimo giro del mondo ed ora è arrivato in Cina. Spellmann è un uomo dinamico e sportivo e gli americani pensano che sarebbe un ottimo Papa. Quando, verso il 1935, era addetto alla Segreteria di Stato, faceva un po' scandalo al Vaticano e lo si vedeva spesso nei giardini allenarsi al punching-ball in calzoncini e a torso nudo. Oggi è il solo cardinale che piloti l'aereo e il suo autista è titolare di una sinecura: monsignore preferisce condurre personalmente l'automobile. E' inoltre un eccellente pugile e l'ha provato alcuni anni fa, a Roma, quando, rientrando a casa, si accorse di essere seguito da due individui dalla faccia poco raccomandabile: Spellmann fece subito marcia indietro, li accostò e con quattro diretti li mise fuori combattimento.

Questo sportivo ha debuttato come un classico miliardario americano: vendendo giornali. Egli è nato nel 1889 a Whitmann, nel Massachusetts. Con i quattro fratelli e sorelle aiutava i genitori nella loro drogheria e, nei momenti di libertà, giocava a base-ball. Dopo alcuni anni divenne strillone, e, per aumentare il guadagno, guidava i turisti per la città. Frattanto continuava a studiare e a 22 anni entrò all'università di Fordham, prese il titolo di baccelliere e poi andò a studiare teologia a Roma. Fu l'inizio d'una prodigiosa carriera ed egli si distinse subito per la sua straordinaria attività. Il suo ufficio, alla segreteria di Stato, era come quello d'un uomo d'affari e sulla scrivania un gran numero di telefoni lo collegavano a tutti i ministeri di Roma.

L'antico venditore di giornali divenne l'organizzatore della stampa vaticana, di cui riuscì ad aumentare straordinariamente la diffusione, ed iniziò anche le edizioni in lingua inglese. Altro suo compito era di tradurre in inglese le encicliche papali. In un certo senso, Spellmann era il ministro della Propaganda al Vaticano. Quando la stampa fascista attaccò la Chiesa accusandola di travisare l'educazione religiosa nelle scuole, Spellmann era a Parigi e convocò immediatamente i rappresentanti della stampa mondiale smentendo a uno a uno gli argomenti dei collaboratori di Mussolini. Le sue dichiarazioni vennero riprodotte in tutti i giornali e fecero sensazione.

Nel 1932 fu nominato vescovo di Boston e nel 1939 arcivescovo di New York.

Quando l'America entra in guerra, gli danno un'armata da comandare: cinquemila vicari sono sotto gli ordini di Monsignor Spellmann, elemosiniere generale delle forze americane.

Infaticabile, Spellmann, percorre l'Europa e gli Stati Uniti, visita Roosevelt, Churchill, Ismet Inonu. Lo si incontra in Irlanda, a Roma, a Madrid, a Lisbona, ad Ankara. Lo si incontra sul fronte e nelle cancellerie. Finita la guerra, lo ritroviamo in Cina, presso Ciang Kai Scek e nel 1946 è di ritorno a Roma, dove il Santo Padre l'ha convocato per conferirgli il cappello cardinalizio.

Spellmann è un diplomatico di prim'ordine, oltre ad essere un grande organizzatore, un uomo d'affari e un ottimo scrittore. Ha scritto molti articoli e opere e uno dei suoi libri figura, in America, fra i più venduti. Un altro, un'autobiografia, è stato acquistato da una Casa cinematografica di Hollywood.

Ma egli non dimentica di essere un principe della Chiesa, non scherza con la morale, e recentemente ha lanciato l'interdetto sul film «Ambra», tratto dal romanzo di Kathleen Windsor.

«E' un appello alla licenza e all'immoralità» — ha dichiarato Spellmann dopo aver letto il volume.

***

GREGORY PECK
nella sua più grande interpretazione:
TAMARA
FIGLIA DELLA STEPPA
con la bellissima TAMARA TOUMANOVA
Regia: J. TOURNEUR
E' un film R.K.O. RADIO

CINE ASTOR

CRONACA CITTADINA

IL PATRIMONIO CULTURALE DI TORINO

Si lavora per ricostituire le nostre due Biblioteche

La donazione di un modesto impiegato delle Poste ha aperto le offerte di libri alla "Nazionale,,

Dopo diversi mesi di lavoro le due biblioteche torinesi, — la "Nazionale" e la "Civica", — stanno ormai riprendendo il loro normale funzionamento. Schedari ed ambienti sono stati ricostituiti racimolando vecchi mobili del Municipio;

Non riusciremo certo ad avere nuovamente i 150 mila volumi del fondo Napoleonico, bruciato l'8 dicembre 1942 durante un terribile bombardamento, nè è tuttora possibile acquistare quanto è mancato in questi anni di guerra. Coi pochi fondi a disposizione si compera si e no qualche rivista e qualche libro, qualcosa si è anche ricevuto dall'America e dalla Svizzera, che molto avevano promesso; tuttavia la sistemazione tecnica continua e qualche sala, quella grande della "Nazionale" è affidata al Genio Civile, che conta terminare in breve tempo i lavori più urgenti.

Non dimentichiamo infatti che Torino (con Palermo, Napoli, Parma, Milano e Genova) è stata fra le città più danneggiate, in fatto di libri. Sembra un'amara fatalità quella che ci perseguita. Già nel 1904 la Nazionale subì un terribile incendio, che ne distrusse una parte notevole, fortunatamente sostituita in quell'epoca: i libri non erano una materia così privilegiata come sono oggi dal punto e [illegible] incipio completo delle università del mondo intero. Ma cinque anni fa, all'epoca dei bombardamenti aerei, le cose andarono diversamente. Una medesima sorte si abbatteva sull'Europa intera ed a guerra ultimata la lacuna da colmare si è rivelata immensa e disastrosa.

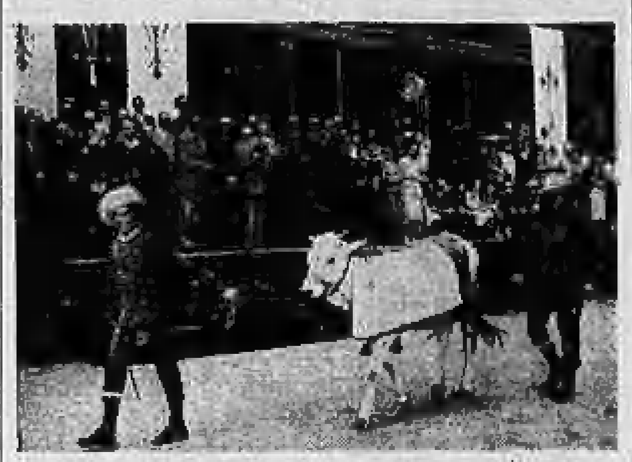
Anche questa volta però vi fu un concorso di offerte per ricostruire la parte distrutta (su 600 mila volumi, 150 mila erano bruciati solo alla Nazionale). Il primo ad inviare parte della propria modesta biblioteca privata, fu un impiegato delle Poste, il signor Giovanni Giani, inservente allo sportello n. 13 della Posta Centrale. Ed è confortante rileggere la lettera colla quale un oscuro cittadino si privava dei suoi libri per soccorrere la biblioteca. "Non sono che un umile funzionario governativo — diceva la lettera — ma dispongo di parecchie centinaia di libri che se dovessero venir comperati costerebbero qualcosa. Sebbene non siano di grande valore e di difficile ricerca possono benissimo servire per la consultazione. Edizioni di D'Annunzio e di altri autori: se credete di mandarli a prendere li offro con la speranza che altri possessori di ben più importanti volumi mi imitino".

Ed infatti le offerte non si fecero attendere. Numerose, furono le vecchie famiglie piemontesi che inviarono i loro "fondi", soprattutto storici.

Meno grave forse, ma più disastrosa quanto ad ambienti, la distruzione della Biblioteca Civica. I volumi sono stati ricuperati in gran parte e l'attuale sistemazione all'interno del Palazzo Carignano si presenta quanto mai felice ed appropriata alla necessità dei lettori. Il che tuttavia non ci consola della perdita di una delle più moderne ed organizzate biblioteche che il nostro Paese potesse vantare. In corso Palestro, dalla modernissima sistemazione interna che ognuno dei frequentatori della Civica ricorda indubbiamente, non rimane che qualche struttura contorta, corrosa dalla pioggia.

Della "Nazionale" invece i primi ad occuparsene furono gli stessi tedeschi. Un emissario culturale, il Prof. Lang, provvide nel 1943 ai primi urgentissimi lavori, continuati nel 1945 dall'Amgot ed ora infine dal Genio Civile. L'intera ricostruzione della Biblioteca Nazionale dovrebbe comportare un lavoro di due anni, nè per ora è lecito sperare che le finanze a disposizione del Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte permettano un'attuazione completa dei lavori. Non vi è dubbio tuttavia che le intenzioni dei competenti siano ottime e che a lavori ultimati (quelli della Civica comportano una spesa di 120 milioni) Torino possa vantarsi di possedere due delle più attrezzate biblioteche che si abbiano nel nostro Paese.

Fiorentini del '500



Il prologo dell'odierna partita di calcio fiorentino si è svolto ieri: per le vie di Torino la pittoresca sfilata dei giocatori e del seguito, nei caratteristici costumi del 500 e del 400, ha destato molta curiosità e interesse. Questa sera, con inizio alle 21,15, i giocatori disputeranno l'incontro che avrà per premio il torello dalle corna e dagli zoccoli dorati. Le principali regole del gioco sono: la partita è disputata da 27 atleti per parte. Non si segnano goals veri e propri come nel campionato attuale, ma delle «cacce» o punti. Il campo è a forma rettangolare di 60 metri per 40. La palla può essere giocata sia con le mani che con i piedi. L'incontro è diretto dal maestro del campo. (Foto Moisio)

RASSEGNA FINANZIARIA

Il corso delle azioni e la tendenza a vendere

Difficoltà di liquidazione - Patrimoniale - Aumenti di capitale

L'ottava in esame ha ripetuto in svolgimento di quella precedente, approfondendone però in modo grave gli elementi negativi. Ecco in sintesi la cronaca, che si innesta sulla situazione lasciata dalla precedente settimana, terminata con un lieve ed incerto rialzo.

Varie e complesse sono certamente le cause che hanno determinato il crollo di questa settimana, ma tutte assumono un particolare aspetto impressionante che si presta alle considerazioni più contrastanti. Esaminiamo qualcuna di quelle che l'opinione dei tecnici e la voce pubblica additano come determinanti.

Le difficoltà di liquidazione. — Certamente l'ormai famoso tracollo del commissionario milanese ha ancora pesato sul mercato, anche se il castello di voci elevato attorno ad eventuali casi simili è risultato in gran parte immaginario. E' opinione accreditata che molte mani si per se [illegible] ad afferrare l'eredità di Zara a prezzi giudicati irrisori, si siano successivamente trovate, per difficoltà interne o per difficoltà di mercato, a dovere alleggerire di gran parte degli impegni assunti. Il nuovo profilo del mercato, il delinearsi di una crisi di fiducia e l'esaurimento psicologico hanno accentuato la tendenza a vendere, che si è trovata di fronte alle condizioni tecniche meno propizie per esaurirsi con profitto.

Il precedente responso dei riporti favorevoli è stato giudicato insufficiente in vista di una nuova fiducia verso la Borsa ed i suoi operatori ed in vista delle differenze probabili da pagare.

Comunque la liquidazione anche a Milano è andata a posto. Rimarrà lo svantaggio del ricordo di un accomodamento troppo laborioso, e ci vorrà più di una seduta positiva per mettere definitivamente in ordine questo strascico.

La patrimoniale. — Da mesi da tutte le parti si batte su questo chiodo e le promesse e le dilazioni governative hanno finora creato più malumore che speranza. Questa è materia di tanta importanza che andrà trattata in ben altra sede da un punto di vista generale, previa la considerazione di troppi elementi; dal nostro punto di vista dobbiamo notare l'incongruenza con cui l'azionariato verrà colpito su un capitale che in un anno e per quasi tutti sfumati. Purtroppo anche questo fattore assume un valore variabile a seconda dell'andamento del mercato al di fuori delle storture concrete, tecnicamente rilevabili, si muovono con questo elemento un po' troppo facilmente sulla psiche degli azionisti.

Gli aumenti di capitale. — Fattore tecnico principe per una depressione azionaria, viene assumendo questo fenomeno un peso sempre maggiore. Basti dire che in questa settimana il listino torinese è stato ricco di quotazioni di diritti. Accanto ai diritti Viscosa e Rumianca, stavano alla ribalta quelli della Savigliano, della Finsider, della Superga. Di altre Società si annunzia prossimo l'aumento del capitale. Il mercato dei diritti si è sviluppato in questa ottava sulla stessa linea del mercato azionario in senso stretto; ma buona parte della depressione di quest'ultimo è dovuta alla presenza del primo. All'infuori dei diritti Viscosa, soggetti ad una certa resistenza per essere sottratti all'andazzo dominante — e questo per le prestigiose caratteristiche del gran titolo tessile che circola di prevalenza in una più ristretta sfera dove il denaro e la fiducia non mancano —, gli altri diritti hanno condotto una esistenza ben intera, poco rallegrata dal guadagno di qualche punto racimolato negli ultimi giorni.

Con la fine dell'opzione Viscosa il mercato sta lentamente migliorando, ma il crollo delle tre riunioni consecutive, avvenuto proprio dopo un corso debole trascinatosi da varie settimane, ha sconvolto ogni visione logica.

Il complesso dei fattori cui sopra abbiamo accennato, in uno con la stanchezza e la sfiducia verso un mercato da troppo tempo lentamente agonizzante hanno dato l'avvio ad una visione pessimistica di notevole diffusione.

Si parla di mancanza assoluta di denaro da investire, si parla di necessità di denaro per altri settori con inevitabile scompiglio in Borsa, dove la facilità di realizzare immediatamente i propri denari e la larvata convinzione di conservare solo la farina del diavolo trovano il capro espiatorio di tutte le difficoltà di cassa; si parla di crisi della nostra industria.

E' vero tutto questo? Per noi è invisibile parlare di sfiducia cronica e di disorientamento psichico. Sarebbe interessante delineare cause ed effetti della distinzione morale e sociale della Borsa prendendo qualche rimedio: qui purtroppo dobbiamo accontentarci di ripetere che chi aveva fatto il passo più lungo della gamba, ha dato ancora una volta il la al crearsi di una situazione grave, in cui la speculazione ha poi fatto il suo ampio gioco. Al questo di cui sopra non ci sentiamo di rispondere affermativamente.

Per noi è di capitale importanza osservare che per molti valori siamo ora al disotto dei nominali; crederle ancora può significare la creazione di una situazione fallimentare.

Nei titoli di Stato prevale un indirizzo di calma, ma su qualche arretramento delle singole voci si tiene in generale un buon sostenimento. G. V. TIBO'

Due operai torce viventi per lo scoppio di un forno a nafta

Il drammatico intervento dei compagni di lavoro - Ricoverati a S. Vito

Nell'officina della Unione Lavorazione Piombo in via Madama Cristina, ieri alle ore 18 il lavoro ferveva come di consueto. Due operai stanchi e accaldati erano in disparte per un attimo di riposo, sotto un finestrone. Furono essi gli spettatori della scena spaventosa che si svolse improvvisa e terribile. Si udì una esplosione fortissima. Tremarono i vetri, e dal soffitto caddero calcinacci e pezzi di lamiera. Il boato si spense in un brontolio sordo. Ma ecco d'un tratto si alzarono urla immani che fecero rabbrividire. Due infelici piombavano a terra, per rialzarsi subito, dimenarsi e gridare. Erano due torce umane. Nell'officina passò un attimo di terrore. Nessuno si mosse. Poi superato il breve smarrimento i due operai che erano accanto al finestrone e che avevano potuto osservare fin dall'inizio la scena orrenda si precipitarono in aiuto dei disgraziati.

Poi fu un accorrere di altri compagni di lavoro, che, con coperte, con sabbia ed altri mezzi, riuscivano a soffocare il fuoco che aveva trasformato i due disgraziati in tragiche torce viventi.

Vennero portati all'ospedale di San Vito e ricoverati con ustioni di terzo grado che costituiscono per la vita dei poveretti un gravissimo pericolo. Gli infortunati sono: Giovanni Balaudo, del 1906, fonditore, abitante in strada di Sassi 12 e Narciso Albarello, pure del 1906, abitante in strada di Sassi 10.

E' stata aperta un'inchiesta per appurare le cause che hanno provocato la disgrazia.

Sia il Balaudo che l'Albarello stavano lavorando attorno ad un forno di raffinamento a nafta. L'esplosione, dovuta forse a cattivo funzionamento di un iniettore, ha fatto sì che i due venissero investiti da un getto di nafta incendiata ad altissima temperatura, che appiccò fuoco agli abiti.

Temperature: massima 30,3; minima 20,1; ore 8 di stamane 21,6; umidità 64%. — **Previsioni:** Situazione atmosferica stazionaria. Temporali isolati verso sera e nella notte.

La morte di un collega

La morte ci ha strappato il collega Nico Capillo del giornale «Mondo Nuovo».

E' stata una disgrazia: era sceso sulla spiaggia di Taormina con altri colleghi per fare un bagno. Si era tuffato nello specchio azzurro dell'acqua in una località un po' distante dagli amici. Forse per un malore improvviso oppure per la poca esperienza del nuoto, dopo aver annaspato, era scomparso. I colleghi accorsi in suo aiuto arrivarono tardi: a riva portarono il cadavere.

Stamane alle 8 in via Di Nanni

Una donna si sfracella precipitando dal 3° piano

Vigili del fuoco e barelle della Croce Rossa sono stati chiamati stamane alle 8 con la massima urgenza in via Dante di Nanni (ex-via Villafranca) al numero 65, all'angolo cioè con via Virle.

Qui, pochi minuti prima, gli inquilini dello stabile avevano udito un urlo agghiacciante ed un tonfo. Affacciatisi, avevano scorto esanime sul selciato del cortile interno una donna: la casalinga Giuseppina Casalegno, di 60 anni. La poveretta — precipitata da un balcone del terzo piano — era in gravissime condizioni: giaceva in una pozza di sangue e presentava larghe ferite al capo.

Dopo solo pochi minuti giungevano sul luogo della sciagura i vigili del fuoco i quali provvedevano all'immediato trasporto della donna al San Giovanni. Lungo il tragitto però la Casalegno cessava di vivere, per frattura della base cranica.

Il Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo sta conducendo indagini sul tragico fatto. Ben poco si può conoscere con esattezza sugli ultimi istanti di vita della disgraziata. La Casalegno era sola in casa, trovandosi il marito al lavoro alla Fiat. Sul pianerottolo dell'alloggio della donna è stata notata una sedia, ed accanto a questa una borsetta con alcuni stracci e un mazzo di chiavi, di proprietà della Casalegno.

Impazzisce risolvendo un problema d'algebra

Si scaglia sul professore che gli sta accanto e lo ferisce

La cronaca deve registrare un caso penoso, accaduto ieri in corso Altacomba.

I signori La Curti, abitanti in una villetta, notavano che il loro figliuolo Ezio di 18 anni si stava addirittura — ed è la parola esatta — consumando sui libri in vista dell'esame di maturità classica. Era pallido, deperito e soventa irascibile. Lo consigliavano a rallentare un poco il ritmo degli studi, ma si sentiva rispondere: «Voglio riuscire bene: e ritengo di essere indietro. Non abbiate paura, mi riposerò dopo».

E continuava nella sua intensissima preparazione, alzandosi all'alba e andando a dormire a mezzanotte.

Ieri pomeriggio, purtroppo, se ne avevano le conseguenze. Il ragazzo si trovava nello studio assieme ad un professore che gli impartiva una lezione di matematica. L'insegnante gli dava da risolvere un'equazione: e notava quasi subito che il giovane se ne stava a testa bassa, fissando i numeri con gli occhi sbarrati. «Ebbene, che fai? E' un'equazione facilissima...». Non avendone alcuna risposta insisteva: «Avanti, sbrigati, non confonderti...».

Ad un tratto l'Ezio balzava in piedi e con un calcio rovesciava il tavolo. Indi, urlando, afferrava un vaso e lo scagliava sul capo del professore, ferendolo abbastanza seriamente alla tempia destra. Poi rivolgeva la sua furia contro i mobili, i vetri, i lampadari, tutto fracassando e spaccando. Accorreva il padre con un amico e, solo dopo lunga lotta, i due uomini riuscivano ad aver ragione del ragazzo: erano costretti però a legarlo su di un letto, tanto s'agitava.

Un medico subito chiamato dichiarava che, malauguratamente il ragazzo era stato colpito da improvvisa forma di alterazione mentale, causata da grave esaurimento nervoso e predisposizione ad attacchi d'isterismo. Il giovane ha dovuto essere ricoverato in una casa di salute ove il riposo e la tranquillità potranno restituirgli, nel giro di alcuni mesi, il pieno possesso delle facoltà mentali.

Il professore ricorse alle cure dei sanitari del Maria Vittoria che lo dichiaravano guaribile in una ventina di giorni.

Un cadavere nel Po

Un cadavere è stato tratto a riva stamane verso le 11 dalle acque del Po, all'altezza di corso Spezia. Si presume trattarsi della salma del venticinquenne Carlo Manisenico, abitante in via Giuberti 71, annegato durante un bagno nel pomeriggio di lunedì scorso.

Rientro da Marina di Massa dei bimbi della Colonia Fiat

I bambini ospiti della Colonia Fiat di Marina di Massa, rientrano a Torino domani domenica alle 16 alla stazione di P. N.

SPETTACOLI

Da ballerina a partigiana

(TAMARA, di J. Tourneur)

Tamara (« Days of glory ») è un film americano dedicato alla « resistenza » russa. Narra la vita e le prodezze di un gruppo di partigiani, che in obbedienza a un piano prestabilito dal comando centrale di resistenza, ritardano l'avanzata dei nazisti invasori, molestandoli in tutti i modi. Il gruppo, cui fanno parte anche una donna e due ragazzi, è comandato dal giovane Vladimiro, un ardente patriota e un consumato stratega. Un giorno uno del gruppo raccoglie in un bosco una ballerina sfinita dal freddo e dalla fame, e la trasporta nel covo, dove le vien dato da mangiare e da scaldarsi. Sulle prime la banda non è troppo tenera con la nuova venuta, e specialmente il rigido Vladimiro non ce la sorrebbe Tamara, la ballerina, non sa far da mangiare e bastiche a vedere un'arma. E chiaro che in una siffatta compagnia vuol essere un peso morto. « Con quella, li », dice la guerrigliera che tra una rigovernatura e l'altra ha ucciso 65 tedeschi, « non si riempiono nemmeno i piatti della zuppa ». Tamara (bensa e gira due occhioni neri, buoni a intenerire i sassi. In forza di essi, passa a scoprecchiare nella banda, e ci rimane facendosi più piccina che può. Col tempo, però, si sgranchisce, e aiutata da una gran buona volontà, dà a vedere di non essere quella bròcola che volevano dire; presa alla stretta, ammazza anche lei, un giorno, il suo primo tedesco, ci piglia gusto, si prova a far saltare un treno, anche questo le riesce, e insomma rivela una stoffa coi fiocchi. E' tempo che lo schizzinoso Vladimiro s'accorga di lei, e vedendo quant'è bellina, oltrechè brava, se ne innamori. Il film, tessuto di episodi cruenti e di casi crudeli, come l'impiccagione di un ragazzo catturato dai tedeschi, vede nel finale gli eroici partigiani impegnati a fondo tentando nel riuscito tentativo d'isolare e distruggere una colonna corrazzata nemica; e accanto a Vladimiro che dirige l'azione da par suo, spicca la nostra Tamara, sciolta e sicura nel ricaricare le armi come una che ci fosse nata in mezzo.

Il film da cose troppe ma arriva fuori stagione, Prodotto nel '44, segno il passaggio di Gregory Peck dal teatro al cinema. La sua caratteristica è dunque quella di essere il primo Peck. Col simpatico attore è Tamara Toumanova del teatro di Mosca. I. p.

PASSATEMPI

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

gio - gio - le - leg - li - mag - ne - ne - no - non - po - ri - ri - se - sen - so - spo - ta - te - teu - tuo - un

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Cipriano Giachetti.

1) labbra anormali; 2) le piante delle nespole; 3) hanno in sè dell'unto; 4) accordate; 5) sensibilità; 6) il prezzo del nolo; 7) ufficiali superiori.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17. L'ommpendio, tre atti di Piero Ostolani - 18,40: Melodie del [illegible] - 19,10: Quartetto di mandolini - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Lotto - 19,40: Conversazione a cura della Confindustria - 20: Giornale - 20,40: Orchestra ritmo-sinfonica - 21,10: Don Pasquale; musica di Gaetano Donizetti, interpreti principali: Margherita Carosio, Luigi Infantino.

RETE ROSSA — 17,15: Musica da ballo - 18,30: Concerto del pianista Roman Vlad - 19: Album di canzoni - 19,10: Storia della Letteratura Italiana - 19,30: Lotto - 19,40: Musica da ballo - 19,55: Sestetto musicale a sorpresa - 20,30: Giornale - 21,5: Musiche contemporanee: [illegible]; concerto diretto da Fernando Previtali, L. A. Haleff: Divertimento, per piccola orchestra; S. Barber: Capricorn concert, per flauto, oboe, tromba ed archi; A. A. Copland: El salon Mexico.

Ristorante BROCCARDO già Canelle
Signorile locale preadilibato
OTTIMI PRANZI
In giardino e riservati
Corso Chieri 71 Str. del Pino Tel. 80-104

ALBERGO PIEMONTE
Questa sera
VEGLIA DANZANTE
Orchestra e cantanti della R.A.I. Prezzo unico di ingresso L. 1000.

GRAN BAITA
Terrazza Chalet Valentino Tel. 60-330
Successo
a Balletto Vienna 8
Vilma Danze - Dolly Mulz
Orch. Zecchi, canta B. Morena

alla Florida Club
lunedì 14
«Cerchiamo nuove voci»
«Cerchiamo soubrettes»
Concorso «Torino spettacoli»
Interverranno tutti i nuovi cantanti della R.A.I. e le Miss

ROTONDA Danze MODA
Corso Massimo d'Azeglio
Questa sera ore 21
Grande serata DELL' ROSSI
A tutti gli intervenuti verranno offerti regali.

DORIA
Un film emozionante
EROI SENZA ARMI
con
Nodi-Nodi - Nadine Alary
«Gran Premio Cannes 1946»
Prezzi normali L. 139 e 200

CINEMA TEATRO IDEAL
Il locale più fresco di Torino
Refrigerato
ad aria condizionata
I MISERABILI
con Gino Cervi e V. Cortese

CINE TORINO
Un capolavoro a colori
Scala al paradiso
con David NIVEN
R. MASSEY - R. LIVESEY
Il più originale soggetto del secolo

CINE LAMARMORA
Grande successo del film
IL SEGNO DI ALLAH
con
Danielle Darrieux

PRINCIPE
Un capolavoro Paramount
BENVENUTO STRANIERO
con BING CROSBY
BARRY FITZGERALD
e JOAN CAUFIELD

LUX
L'epopea dei «desperados» del West, realizzata dalla Universal International
La vendetta dei Dalton
con Randolph SCOTT
Kay FRANCIS, Br. DONLEVY

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21 «Walkiria» a prezzi popolarissimi.
Repoli: 16,15 e 21,15 Riv. «Bar delle follie» con Marcello Ferrari.
Michelotti: 21 «Vedova allegra».

Eden Estivo piazza Statuto, v. Garibaldi, telefono 44-765, 21 Danze. Orch. Casiroli, canta Tino Vailati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Puretto, cantano Aldo Donà e il Trio Lescano.
Billy Club (p. C. Felice, t. 40-000) Danze all'aperto. Orchestra Leone.
Gran Baita terr. Chalet Valent. Danze all'aperto. Orch. Zecchi, 60-330.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Maurizio Lotti, Canta Guido Rossi.
Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità gomache alla parigina.
Riding Club: ore 21 Danze, c. M. d'Azeglio 85, c. Dante, t. 65-838.
Rotonda Danze Moda: ore 21 Orchestra Carabello.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, Cantano Flora Aurora, Aldo Corsi.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici, canta L. D'Alba, 16, 21.
Aïda Giardino Danze v. B. Pilo 8 ore 21: Gramonio e i suoi astri.
Lido Cay: 21 Orch. Di Cunenio, c. Beltrami. Elez. Miss Amic'ale.
Gran Mago Danze: Orch. Ponzetto. Nuova gestione. Ristorante, tr. 14.
Alhambra Danze Estivo, Nizza 60 Orch. Oliaridi, canta Mezzo ore 21.
Club Magenta 11: ore 21 danze, Orch. Sereni, canta Sandro Merlini.
Danze Parella: Orch. V.Bassi 21.
La Primula Capriolo 62: 21 danze.
Pagoda: 21 Orchestra Canessa.
Columbia Danze: Dopolavoro.

RIDING CLUB
ore 21: Trattenimenti danzanti grandiosa terrazza
Orch. Masulli, canta Maria Azario
Dopolavoro danze princ.ssa indiana
MAYA RANY
Corso Massimo d'Azeglio [illegible]
Telefono [illegible]

SALETTA DANZE
Valentino - Telefono [illegible]
Questa sera ore 21-1 nel meraviglioso giardino la roulette ma gica sorteggerà ricchi premi offerti dal Calzaturificio Bergiorgio. Quintetto Clerici

DEHORS CAFFE' SAN CARLO
Stasera ore 21 apertura
Orchestra Canero
Concerto - Danze

Teatri e ritrovi di domani

Lirico: ore 15,30 e 21 «Bolero», «Coppelia», «Invito alla danza», «Visione nostalgica» corpo di ballo, scene e costumi del teatro alla Scala.
Club Magenta 11: ore 21 Danze in terrazza. Orchestra Sereni.
Rotonda Danze Moda: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Carabello.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vampiro dell'isola» vietato minori a 16. L. 139, 200.
Astor: «Tamara, figlia della steppa» con Tamara Toumanova e Gregory Peck.
Corso: «Serenata messicana» con Shirley Temple, Franchot Tone e Guy Madison. Plat. 139, Gall. 200.
Doria: «Eroi senza armi» Nodi-Nodi. Prezzi L. 139, 200.
Metro-Cristallo: «Assunta Spina» A. Magnani, Eduardo De Filippo 14.30, 16.25, 18.20, 20.15, 22.10.
Repoli: Ap. 14,30 «Senza ritorno» Anna Lee, Oliviero, Roland e Rivista «Bar delle follie» 16.15-21.15.
Vittoria: «La strada di ognuno» M. Lockwood. Prezzi L. 139, 200.
Augustus: «Prigioniero della paura» John Mills, Joan Greenwood. Platea L. 139, Galleria L. 200.
Ideal il locale più fresco di Torino: Ap. 14,30 «I miserabili» con Gino Cervi e Valentina Cortese. Orario film: 15, 18,15, 21,30.
Alexandra: «Ho trovato una stella» T. Power. Locale freschissimo.
Nazionale: «Il mare d'erba», S. Tracy, Katharine Hepburn. Pl. 80.
Torino: «Scala al Paradiso» con David Niven, Roger Livesey. A. 10.
Statuto: «Il mare d'erba», Spencer Tracy, Kath. Hepburn. Pl. 80.
Massimo: «Frontiera selvaggia» Randolph Scott, R. Ryan. Pl. 80.
Principe: «Benvenuto straniero» Bing Crosby, B. Fitzgerald. Ul. 22.
Alpi: «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e Betty Grable.
Regina: Tmon c. fuori legge. V.
Asti: «Giuramento» film sovietico dalla morte di Lenin alla vitt. '45.
P. Nuova «Carmencita» Hayworth.
Olimpia: Il dominatore del mare.
Po: «Il signor Alibi».
Romano: «L'ebreo errante».
Lamarmora: «Il segno di Allah».
Santalice, v. Giusti 5: «Robin Hood California» e «Legione straniera» Crik-Crok. Ap. 14.30. U. 22.
Hollywood: «Il mare d'erba» S. Tracy, K. Hepburn. 5 spettacoli ore 14, 16, 18, 20 e 22. Pl. 80. Locale refrigerato.
Lux: «La vendetta dei Dalton» Randolph Scott, Kay Francis.
Imperiale: Jebbro non serm. Tar.
Italiano: «I due orfanelli» Totò.
Vinzaglio: «Maschere e pugnali».
Esperia: Schiava del Sudan. Col.
Eliseo: La signora dalle camelie.
Frejus: «Buffalo Bill ancora in sella» e Rivista.
S. Paolo: «L'ebreo errante».
V. Veneto: 2 ragazze 3 marinaio.
Carbilio: «La signora Parkington».
Dropa: «Ciao amici» Crik-Crok.
Radium: «Quella di cui si mormora» Barbara Stanwick. Varietà.
Astra: «Ciao amici» Crik e Crok.
Excelsior: «Ninotchka» G. Garbo.
Cinestar: «Il corriere del re».
Manzoni: Falchi del fiume giallo.
Odeon: «Angoscia» Bergman-Boyer.
Titania: «La via dei Giganti».
Fortino: Ap. 19 «A ciascuno il suo destino» e riv. Nino Camia. 21.
Adua: «Città senza nome» Ver.
Aurora: «Dalla azzorre» A. Ladd.
Brescia: «Ninotchka» G. Garbo.
Palermo: «Sinfonia pastorale».
Società: «Ninotchka» G. Garbo.
Colosseo: «La moneta di Monza» Rossano Brazzi e Paola Barbara.
Piemonte: Contrabbandieri. Tech.
Moderno: «Malia» Brazzi, Denis.
Italia: «Settima croce» S. Tracy.
Spezia: «Il trionfo di Tarzan».
Cabiria: «Come persi la guerra».
Apollo: Moneta di Monza. Brazzi.
Esero: «Re in esilio» M. Montez.
Lucenio: «Selvaggia bianca».
Roma: «Indietro non si torna».

NUOVI GRANDI RICHIAMI al GRANDE REPOSI

Oggi e domani, ultime repliche della tanto applaudita Rivista «Bar delle follie» e dell'ampirolo film «Senza ritorno».

Per lunedì 14, si annuncia un doppio spettacolo «monstre»:

CARLO DAPPORTO
MIRIAM GLORI

l'affascinante coppia del varietà (ebi magnifico vivacissimo corteggio di sei «primi attori», di otto «Boys fantastici» e di 24 bellezze femminili, cantanti e danzanti con un «entrain» dei più spettacolosi animeranno la

GRANDIOSA RIVISTA
CHICCHIRICHI'

la più moderna e indovinata.

E sullo schermo apparirà un autentico «film» incantatore:

«L'ISOLA DEL SOGNO»

l'apoteosi di Capri, l'isola affascinatrice del mondo intero con le sue insuperabili bellezze.

L'azione brillante, è impersonata da due popolarissimi nomi

CARLO CAMPANINI
CLELIA MATANIA

e la comicità spiritosa e la grazia unica, strepitosamente associata, daranno al pubblico un raro piacere visivo e auditivo, come ogni qual volta al Reposi, si.

Echi di cronaca

VENDITE RATEALI G. C. T. Confezioni, via San Tommaso 5 vasto assortimento di abiti pronti per Signora e per Uomo, Camicette, Pantaloni, Giacche, Impermeabili ecc. Biancheria, via Pietro Micca 24. Tutta la biancheria per Signora e per Uomo finemente confezionata, ed in pezza, calze golf, fazzoletti, tovaglioli, lenzuola ecc. Ceramiche via C. Lombroso 7 (cortile). Servizi da tavola, da caffè, da thè, piatti e tazze sciolti, bicchieri, articoli per regalo ecc. In tutti i reparti prezzi ottimi e merce di prima qualità.

UN'ONDATA DI CALDO è prevista a breve scadenza. Solo con un abito leggerissimo Vi potrete difendere e solo alle Confezioni Lama potrete trovare il più ricco assortimento a prezzi di fabbrica. Abito gabardine misto L. 10.000, pantalone estivo L. 1045, abito misto canapa L. 9750, pantalone misto canapa L. 2250, giacca estiva L. 7050. N.B. Vostro interesse visitate il Distributore di Fabbrica «Lama», via Cibrario 57, tel. 70-[illegible]

E. E. D. A. L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar. Via G. Medici 32 ang. via Beaumont. Tel. 772-708. Facilit. pagamento.

SARTORIA Picco, v. Gioberti 30, tel. 40-[illegible] confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffa di cliente.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa, astrologa. Astrologia e radiestesia infallibilità. Orario 10-13, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serentier è uno di questi. C. Vitt. Em. 8.

CALZE signora, uomo, ragazzo di ogni tipo a prezzi di fabbrica Via Lagrange 17 (cortile).

Rappresentante per Torino - Cuneo - Asti - Alessandria - Aosta - Savona - Imperia: Rag. MICHELE GUIDA - Torino: Docks Piemontesi, Corso Dante, tel. 176-789 — Rappresentante per Novara - Vercelli: Rag. NANDO NOVELLI - Vercelli: Piazza Torino, 4

ROSSETTO PER LABBRA **butler's** INDELEBILE LUCENTE
CAPSULA BIANCA: per labbra normali
CAPSULA NERA: per labbra delicate
CONFEZIONE SPECIALE ESTIVA
Novità assoluta per igiene, estetica, facilità ricambio
Ricordate: BUTLER'S (S. Francisco Calif.)
Esclusivisti: Concessioni BUTLER CH. Co. Via Pietro Micca 1° - TORINO

LEGNA DA ARDERE SECCA
Stagionatura 15 mesi - Pezzatura stufa - Consegna domicilio per grandi e piccoli quantitativi: L. 850 al q.le; misto L. 700
CARBONE
ANTRACITE - COKE Gas - Metallurgico - Fossile. Qualità superiore - Prezzi di concorrenza - Ovoli ottima qualità di Antracite e Fossile. 7000 calorie - Consegna a domicilio. Ditta GALLINO - Corso Raffaello 6 - Telefono 682-081 e via Giacinto Pacchiotti, 35

POLETTI CASE - VILLE - TERRENI
VIA GIOLITTI, 1 - TORINO - TELEFONI 45.006 - 45.082

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza a angolo via S. Pio V
AL BAR Novità per Torino
GRAN TAVOLA CALDA E FREDDA per spuntini al banco - Tutte le golosità soddisfatte - Servizio fino alle due di notte
AL RISTORANTE - GRAN PRANZO PROPAGANDA dall'antipasto al dolce L. 200 (vino e servizio a parte)
IL MIGLIOR PRANZO AL MIGLIOR PREZZO!

COLLE della MADDALENA
AUTOSERVIZIO FESTIVO
Partenze da Piazza V. Veneto 1 - Tram 3, 4, 5, 16, 20, 21, 22 alle ore 8.40 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - Ritorno 18-19-20
Informazioni: AUTOINDUSTRIALE - Telef. 82-634

CARTE IMBALLO
Liquidazione stock a prezzi inferiori di cartiera. Assortimento di tipi e grammature.
VAGNINO, v. Lagrange, 5, Torino

ACQUISTO
ROTTAMI FERRO e TORNITURE
FERRERO - Via Cardia, 24
Telefono 72-296

Nuovo servizio autopullmann
TORINO-ACQUI
partenza da TORINO ore 8,30
partenza da ACQUI ore 17,30
Inizio dal 14 giugno
Prenotazioni: Agenzia FIRPI P. C. Felice 24 - Telef. 47.380 e principali Agenzie Viaggi

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 14.30-17.30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
v. Nizza 67 Tel. 682-487
Si ricevono solo dietro prescrizioni speciali

A RATE
MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
...LOTTI [illegible]

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 Telef. 45-587
TORINO Visite dalle 10-12, 15-19

OGGI al CORSO
UN FILM REFRIGERANTE

Il film che insegna a conquistare le donne!
PLATEA L. 139 - GALLERIA L. 200

IL BIGLIETTO di mille dollari

L'uomo era molto alto, ma aveva le spalle curve, i capelli sale e pepe e si sarebbe detto che da molti giorni non si spogliava.

— Questo è «Jack's», se non sbaglio? — chiese al portiere del lussuoso locale con voce opaca e indifferente.

— Esattamente — ribattè l'altro, pensando: «Costui ha l'aria di esser schiacciato di sotto un macigno».

Tutti i portieri di locali eleganti sono degli snob, quello di «Jack's» in modo particolare. E non ha torto: le più belle donne del mondo e gli uomini più rappresentativi hanno varcato una volta o l'altra la porta a due battenti che egli custodisce.

Lo strano individuo, traversato l'atrio, entrò nel bar, completamente vuoto perchè mancavano circa 40 minuti all'ora dei cocktails. Avvicinatosi al banco mormorò: «Scotch soda». «Scotch soda» ripetè allegramente il barista, mentre afferrava una bottiglia.

Finalmente l'uomo alzò il capo e fissando un quadretto appeso sul muro dietro il banco chiese:

— Che cos'è quello?

— Un biglietto da mille dollari — rispose il barista orgogliosamente — ed è lì da 18 anni precisi. — E tese al cliente la bibita.

— Ah!?

L'inflessione lievemente interrogativa stimolò il barista che, del resto, non si stancava di raccontare quella storia.

— Sissignore — cominciò, asciugando il banco con uno straccio. — Era il Venerdì Nero del 1929, il giorno in cui sedici milioni di azioni furono buttate a terra e nessuno si curò di raccoglierle. In quel pomeriggio, sul tardi, i ragazzi di Wall Street cominciarono ad arrivare qui da me. Molti erano assolutamente rovinati, senza più una speranza di un futuro migliore. Che giorno terribile fu quello!

L'uomo sollevò il bicchiere e bevve un lungo sorso.

— Erano tutti qui intorno al bar, a bere — seguitò il barista (si chiamava Gus). — Non ridevano nè scherzavano. Bevevano soltanto; come istupiditi, per dimenticare l'orrore che riempiva i loro cervelli. Ce n'erano forse venti; e più d'uno, ne avevo la certezza, meditava in quel momento di servirsi della finestra di un quindicesimo piano per risolvere la situazione. Mi creda, signore: in questa stanza, quel giorno, si sentiva la presenza della morte. Quegli uomini avevano passato anni ed anni accumulando denaro, giocando col denaro, manipolandolo. Pensavano ormai in termini di denaro. E il denaro ora se n'era andato e ad essi pareva di non avere più niente. Proprio allora, nel bar entrò un uomo, un po' brillo (me ne accorsi subito) ma saldo sulle gambe. Non lo avevo mai visto prima. Gettò intorno un'occhiata: «Il mondo non è finito! — dichiarò ridendo. — Su, musoni, bevete un goccio con me! Stura lo champagne, barista: sturane tante bottiglie! Pensiamo a domani: pensiamo all'amore, alla vita, all'allegria».

— Ebbene, signore, lei non lo crederà, ma in un quarto d'ora quell'uomo aveva cambiato interamente l'atmosfera del bar. Alle prime gli altri avevano resistito. Si erano offesi, infuriati, ma c'era qualcosa, in quel mattacchione, che suscitava irresistibilmente la simpatia. Era così allegro, così giovane e bello, e così burlone, che senza volere si rideva con lui. Non permise a nessuno di pagare un soldo. Intanto Jack, il principale, era entrato e si era reso conto della situazione. Si capiva che era riconoscente allo sconosciuto per aver rincuorato i ragazzi. «Non c'è motivo di prendersela — urlava lo straniero — finchè c'è al mondo champagne. Lo champagne rinfresca la vita! Le sole cose importanti, al mondo, sono l'amore e l'allegria. Il denaro è un'illusione: non esiste».

— Ebbene, signore, per un'ora mi guadagnai sul serio il mio settimanale. Non sono mai stato più affaccendato in vita mia, ed ero anche felice di vedere i ragazzi rasserenarsi a vista d'occhio. A un tratto lo straniero disse: «Barista, il conto! Debbo andare». Jack gli si avvicinò, allora, e disse: «Niente conto, fratello. Ci avete reso un grande servizio. Da bere l'offro io». Ma l'altro insistè e finì col togliersi di tasca una banconota. Badate, non tirò fuori un rotolo di banconote da cui staccarne una, no: mise semplicemente la mano in tasca e ne estrasse un biglietto solo. Si capiva che non gli rimaneva che quello... ma era un biglietto di mille dollari. «Prendetelo! — gridò con esuberanza — e incorniciatelo! Appendetelo sul bar perchè ricordi a questi stupidi che il denaro non conta!». «Certo — gli rispose Jack fingendo di assecondarlo. — Faremo come volete: ve lo custodiremo finchè non tornerete a chiederlo». «Non tornerò mai» rise lo straniero. «Be, amico — concluse Jack — lasciatelo qui, se ci tenete proprio. Vuol dire che quando non vi rimarrà che un quarto di dollaro al mondo, tornerete e vi restituiremo il vostro biglietto».

— Lo straniero salutò allegramente con la mano e uscì dal bar, ma la sua personalità vibrante rimase tra noi. Gli uomini che poco prima pensavano alla morte ora tenevano nuovamente alla vita, e vi assicuro, signore, che quell'espressione che mi aveva tanto spaventato non c'era più, nei loro occhi. Ora, ogni volta che le cose vanno male, i ragazzi di Wall Street vengono qui ed io li rianimo. «Il denaro non conta — ripeto loro. — Guardate quel biglietto da mille dollari. E' lì da diciannove anni e il suo proprietario non è mai tornato a riprenderlo». Poi racconto loro la storia e i ragazzi riflettono: «C'è qualcosa di vero, in quel che dice Gus. Vita, amore e allegria sono realtà solide, ma, in fondo, il denaro non è reale nè importante».

Il cliente aveva vuotato il suo bicchiere.

— E lo straniero non è mai tornato? — domandò.

— No — rispose Gus. — Lo riconoscerei immediatamente anche dopo tanti anni. Era alto, aveva una voce squillante e gaia e un paio di baffetti che tormentava continuamente. Non tornerà. Spero di no, almeno — concluse Gus — perchè quel biglietto di mille dollari ha dato speranza e coraggio a centinaia di avventori, ai quali ho raccontato la storia.

L'uomo gettò sul banco un biglietto da un dollaro. Gus lo buttò nel registratore e gli tese il resto di mezzo dollaro.

— Posso offrirvi io un altro whisky? — domandò, cordialmente.

Il cliente raddrizzò improvvisamente la schiena. Cominciò a sorridere e la sua destra salì automaticamente fino al suo labbro superiore, rasato di fresco, come per tormentare un baffo. Quindi fece saltare in aria la moneta da cinquanta cents, la riprese a volo e ridendo allegramente uscì verso la porta.

— No, grazie, caro — replicò quando fu sulla soglia — hai già fatto molto per me. E poi, non sono ancora arrivato al mio ultimo quarto di dollaro.

La bocca di Gus si spalancò; i suoi piedi fecero un passo avanti. Ma la porta d'ingresso si era già chiusa con un tonfo sordo. Il barista scrollò le spalle.

— Devo avere le traveggole — mormorò. — Pure, per un istante, avrei giurato...

Quentin Reynolds

In pieno centro di Parigi sono stati improvvisati degli accampamenti per capitare le migliaia di turisti in visita alla città.

MALATTIE CURIOSE

Le gambe inquiete

Vi sono gambe che neppure la notte riposano, neppure quando il legittimo proprietario se le distende sotto le coltri e ad esse sottrae il peso del tronco sostenuto tutta la giornata. Lo sciogliersi della contrattura dei muscoli non è sufficiente mezzo, a quanto pare, per donar ristoro a membra affaticate. Non amano esse il tepore del letto e ricercano per balsamo le zone fredde delle lenzuola; ma tosto che le hanno raggiunte se ne discostano in fretta, perchè le parestesie aumentano.

Parestesie? Così si chiamano certe sensazioni imprecise, che vanno dal formicolio al vellicamento, all'intorpidimento e talora al senso di freddo o di caldo, senza mai raggiungere il grado di dolore. In certi casi, però, queste gambe irrequiete sono pure sede di dolori nevralgici. Si tratta nel complesso di due quadri di uno stesso malanno, che non va confuso con altri simili ben noti ai medici in genere ed ai neurologici in specie.

Se ne distinguono perchè l'esame obbiettivo delle parti rimane alquanto muto; non vi si mettono in evidenza nè disturbi motori, nè sensitivi; la circolazione del sangue non pare alterata, nè si riscontrano vene varicose, nè strano vi appare il colorito cutaneo; conservati, inalterati i riflessi tendinei.

Se la notte il paziente non può smaltire il sonno, se non a spese della sua salute qualora egli ricorra forzatamente e troppo a lungo all'azione sedativa di sostanze tossiche; di giorno non ha per contro tregua quando sta in piedi o peggio allorchè cammina. Non gli capita, però, di doversi fermare di scatto, come accade nella cosiddetta claudicazione intermittente, nella quale la gamba pare che manchi improvvisamente, a causa di un'interruzione transitoria, inaspettata della circolazione sanguigna locale, determinata da un restringimento eccessivo e quindi un'occlusione funzionale di un importante vaso sanguigno.

Ekbom, che in due anni ha osservato la bellezza di centoquattordici casi di queste «gambe inquiete» o «gambe senza riposo» — come le ha classificate lui — ritiene che pure qui sia in causa, con diversa manifestazione, un disturbo vasomotorio; in parole meno difficili un'anormale funzionamento dei finissimi ramuscoli nervosi che presiedono alla dilatazione ed al restringimento, secondo necessità, delle arterie locali. L'ipotesi di Ekbom, condivisa poi da altri, è stata recentemente suffragata dai buoni risultati terapeutici ottenuti con l'impiego di sostanze vasodilatatrici, che assecondano il regolare afflusso del sangue, apportatore degli elementi nutritizi necessari al lavoro muscolare ed al ricambio stesso dei tessuti interessati anche durante il riposo.

Senza un intervento simile la remissione spontanea del malanno non avverrebbe che a lunga scadenza, magari anche di anni; per cui prima della scomparsa dell'agitazione delle sue gambe, le notti insonni, il decadimento della forza muscolare, la demoralizzazione consecutiva condurrebbero il povero malato ad uno stato depressivo difficilmente emendabile.

L'inquadramento recente di questa forma morbosa ha avuto dunque il merito di condurre chi ne è affetto ad una giusta cura, sopprimendo nel contempo quell'odioso semplicismo con cui male e malati passavano lisci lisci nel grande calderone degli isterici e dei psico-neurotici.

Angelo Viziano

IL MISTERO PADEREWSKI

La famiglia dispersa

Il fratello del maestro, scampato per miracolo al campo di eliminazione, vive nella più nera miseria - Riappare sulla scena anche la sorella Maria
Entrambi rivendicano la proprietà del tesoro finito nelle mani di un estraneo

V.

Appena in possesso del testamento della Wilkonska che la nomina erede universale del famoso tesoro che ella a sua volta aveva ereditato dal fratello, l'eccellenza Strakacz procede dunque, a mezzo dei suoi incaricati, ai quali invia disposizioni per iscritto, a incamerare i beni di Paderewski in Svizzera, negli Stati Uniti e nel Brasile, consistenti in proprietà terriere, titoli, mobili, conti in banca, diritti d'autore, ecc.

I due redivivi

Coloro che assistono a questa specie di spoliazione in grande stile non sanno frenare il loro sdegno, e i commenti diventano sempre più accesi. Però nessuno — all'infuori di coloro che, prima di acconsentire ad alienazioni di qualsiasi genere, dovrebbero accertarsi che la legge venga rispettata, ed è per questo che ora, in certi ambienti, si vorrebbe mettere a tacere lo scandalo che inconsciamente si è permesso che avvenisse — nessuno ha l'autorità nè può addurre prove sufficienti, per il momento, per potervisi legalmente opporre.

Una impenetrabile cortina di baionette divide quella parte di Europa ancora libera da quella occupata dalle truppe germaniche. E al di là di questa cortina è impossibile spingere lo sguardo.

E' infatti soltanto alla fine della guerra che si verrà a sapere con esattezza che Giuseppe Paderewski, rimasto in Polonia durante il periodo della occupazione, non è morto. Anzi è lui stesso che, appena in grado di poter far udire la sua voce, chiede insistenti notizie del fratello di cui ignora la scomparsa.

Effettivamente perseguitato dai tedeschi, a cagione degli stretti vincoli di parentela con l'ex Presidente del Consiglio Nazionale della Resistenza, Giuseppe Paderewski è riuscito a scampare quasi per miracolo al campo di eliminazione. Rifugiatosi quindi a Bygoszcz, dove rimase nascosto in casa di amici sino al giorno della liberazione della Polonia, versa attualmente in condizioni di miseria spaventosa. Vecchio, stremato per le sofferenze e le privazioni, è costretto a dare qualche lezione di solfeggio che gli rende appena il sufficiente per non morire di fame.

Egli, che si sappia, non si è mai recato in Svizzera. Ma è sempre rimasto in ottimi rapporti con il fratello, e risulta che i due non abbiano mai interrotta la corrispondenza sino a quando non ne furono ostacolati dalla guerra. Non c'è quindi ragione per dubitare che il maestro lo possa aver dimenticato se non gli avessero fatto credere che era stato soppresso dai tedeschi.

Poi, dopo l'apparizione di Giuseppe, ecco farsi viva anche la sorella del maestro, Maria Paderewska.

Perseguitata anch'essa, a cagione degli stretti vincoli di parentela con l'ex-Presidente, ma dai russi invece che dai tedeschi — si ricorderà come gli uni e gli altri abbiano calpestata e smembrata con una infausta alleanza la povera Polonia — fu confinata a Jitomir, dove attualmente vive in condizioni di indigenza ben poco diverse, se non peggiori, da quelle del fratello; al punto da non poter procurarsi quanto basti per rientrare in Patria. Anche Maria è sempre stata, secondo quanto affermano gli amici di casa Paderewski, in ottimi rapporti sia con il maestro che con la sorella Antonia, ed ha sempre tenuto con entrambi, sino a che è stato possibile, rapporti epistolari più che affettuosi.

Testamento non valido

Il tesoro di Paderewski, in mancanza di testamento, avrebbe dunque dovuto, a termine di legge, venir diviso in tre parti uguali: tra Giuseppe, Maria e Antonia. Ma quest'ultima, alla sua morte, avrebbe avuto alcun diritto di lasciare ad altri parte di quella fortuna che non le competeva. La non validità della proclamazione della Wilkonska ad unica erede e, di conseguenza, la non validità del suo testamento — certamente dettato in buona fede oppure estorto — in favore dello Strakacz, sono fuori di dubbio.

Affidatosi a un avvocato, che per ora si occupa della sua causa a credito, Giuseppe Paderewski ha quindi sporto denuncia, anche a nome della sorella Maria, contro l'attuale detentore del tesoro. E, come primo atto, questo avvocato ha indirizzato una richiesta all'autorità elvetica per ottenere un acconto sulla parte dei beni di spettanza di suo cliente, in modo da poter sostenere le spese giudiziarie.

Che farà ora l'eccellenza Sylwain Strakacz, il quale ha disposto, senza tener conto di questa eventualità, da padrone e despota assoluto di tutte le ricchezze su cui ha avuta piena libertà di porre le mani?

E che faranno quelle autorità che hanno acconsentito, senza capitare le indagini di loro competenza, al passaggio di proprietà dei beni di Paderewski alla Wilkonska e dalla Wilkonska allo Strakacz, invece di provvedere a porre su di essi un fermo conservativo sino a che non giungesse la notizia ufficiale della effettiva morte o della morte presunta dei due eredi legali rimasti in Polonia e in Russia?

Per quanto direttamente lo riguarda, risulta che Sylwain Strakacz, venuto a conoscenza — dopo che ne avevano parlato diversi giornali — il mentre bastava che si fosse data la pena di indagare per conto proprio — dell'esistenza di Giuseppe e di Maria Paderewski, abbia provveduto, a mezzo del suo avvocato Walter J. Bayer di Nuova York, a denunciarli alle autorità americane quali eredi legali.

L'era della giustizia

In attesa che la Giustizia stabilisca in quale proporzione egli debba rinunciare ai beni in suo possesso a favore dei due sopravvissuti, si è poi limitato a inviare qualche pacco di indumenti a Bydgoscz. Ma il fratello dell'ex-presidente della repubblica polacca li ha immediatamente rispediti al mittente senza una parola di commento.

Giuseppe Paderewski intende andare assolutamente a fondo alla faccenda, tanto da pretendere, per sè e per la sorella, non solo la parte di eredità che a ciascuno di loro compete, ma anche gli interessi di queste parti che per sette anni sono stati abusivamente sfruttati da altri.

Infine al Tribunale resterà di determinare anche la responsabilità civile di chi ha contribuito a privare, più o meno dolosamente, all'atto della morte del maestro, i suoi legali eredi dei loro diritti.

Si giunge così al processo di Nuova York durante il quale non mancheranno delle grandi sorprese.

A Ginevra e a Losanna, a Parigi e a Londra, a Nuova York e a Rio de Janeiro, a Varsavia e altrove «l'affare Paderewski» è all'ordine del giorno. E non solo se ne parla negli studi degli avvocati, ma anche negli uffici degli uomini d'affari e nelle sedi delle ambasciate.

Non è improbabile, dicono infatti taluni che non hanno dimenticato certi propositi di Paderewski circa il destino benefico dei suoi beni, che alcuni Governi, data l'entità della fortuna in contestazione, tengano in serbo i loro uomini per farli apparire nella vicenda al momento opportuno.

A meno che, nel frattempo, non venga alla luce quel famoso testamento del 1939, o del 1940, o magari del '41, al quale lo Strakacz ha più volte fatto cenno nel confermare le intenzioni del maestro di lasciarlo erede universale.

Ma sarà molto difficile, pensano i suoi avversari. Anche perchè, avendo tutto l'interesse a metterlo in vista, lo avrebbe già fatto da tempo, se questo testamento veramente esistesse. Oppure se non ne esistesse probabilmente un altro che dica tutto l'opposto.

Pier Angelo Soldini

FINE.

«I sopravvissuti» e il loro autore, il brasiliano Segall

I triestini del 1523 e due argute canzonette

La popolarità dei canti patriottici è in gran parte affidata alle caratteristiche e favorevoli condizioni del momento in cui nascono. In genere, gli inni famosi sono nati, quasi d'improvviso, e spesso canzoni che non portano per nulla la impronta della genialità artistica avvincono e trascinano per il calore della fede e della passione che emanano.

Così fu della Marsigliese; così dell'Inno nazionale inglese; così ancora fu degli Inni del nostro Risorgimento. La «Marseillaise» ovvero «Chant des Marseillais» è opera di Rouget de Lisle; e il Lamartine, da buon poeta, nella Storia dei Girondini vi ricamò attorno un bel romanzetto.

Rouget de Lisle, giovane ufficiale d'artiglieria a Strasburgo, in una sera del lontano '792 compose versi e musica dell'Inno per invito del sindaco della città, sig. Dietrich: e lo cantò per primo lui stesso, accompagnato al piano dalla primogenita dell'umile «mecenate» Dietrich, suscitando entusiasmo e lacrime fra tutti i presenti che, alla fine, si abbracciarono commossi. L'Inno della patria era trovato! Ma — tragica sorte — il sig. Dietrich pochi mesi dopo veniva condotto al patibolo al suono di quelle note che egli aveva sollecitato e visto nascere presso il proprio focolare, ed il sig. Rouget, proscritto quale realista, l'udì come s'ode una minaccia mentre, esule e fuggiasco, si arrampicava fra i dirupi delle Alpi.

A noi italiani giustamente interessano gli inni del nostro Risorgimento, alcuni dei quali meritatamente famosi. Tra i molti vorremmo ricordarne due meno noti, fioriti nell'Istria o, meglio, in Trieste italiana.

Fin dal 1523 i triestini avevano dichiarato solennemente, contro i voleri delle autorità imperiali che «essendo latini ignoravano la lingua teutonica»; e l'anno successivo ribadivano che «essendo la città di Trieste nei confini d'Italia, tutti i cittadini oriundi del sito avevano un proprio dialetto ed idioma italiano». E' questo invero lo stesso sentimento espresso nelle due canzonette vernacole «Lassè pur che i canti...» e «L'arrivo del vapor...», di cui ho fatto menzione.

Composta dal poeta Giulio Piazza, la prima si segnala particolarmente pel motivo del ritornello in cui, mista alla velata amarezza, si nota un'arguzia ironica e frizzante, tutta popolana, che doveva sferzare i visi duri dei poliziotti sempre in agguato; perchè proclamava alto il nome del Rossetti, simbolo di italianità:

Lassè pur che i canti e i subii.
E che i tassi pur dispeti;
Nella patria de Rossetti
No se parla che italian...

L'altra, invece («L'arrivo del vapor»), ebbe ben più vasta risonanza, poichè alludeva anche ad un arrivo a Trieste che doveva essere solenne. E la cantarono i nostri soldati e marinai veneti che l'appresero ai Toscani come ai Siciliani; la cantarono i Triestini nel fatidico 3 novembre 1918, allorchè videro il tricolore sventolare su S. Giusto; la cantarono recentemente cogli occhi velati di lacrime — e ne risuona l'eco ancora per le vie e per le piazze — rivolti alla speranza di riunirsi di nuovo alla Madre comune:

Deghe drento, deghe drento
Se sfadiga, ma se va;
Vegnerà quel gran momento
Che a Trieste se sarà.

Piero Bologna

DANTE VISTO da uno statistico

L'ultimo numero della «Rivista Italiana di Demografia e Statistica» pubblica un ampio articolo di Rodolfo Benini, professore emerito di economia e di statistica nell'Università di Roma, accademico dei Lincei. Il più che ottantenne Maestro aggiunge un nuovo contributo alla lunga e originale collana dei suoi studi danteschi cominciati nel 1900. L'articolo è particolarmente interessante ed è, in certo senso, una polemica con Benedetto Croce.

Noi statistici ci siamo sempre domandati se non capiamo nulla noi o se non capiscono nulla i dantisti, quando, agli scritti del Benini, oppongono sempre un «fin de non recevoir» dicendo che, in Dante, si deve ricercare la poesia e null'altro, perchè le altre cose — secondo il Croce, sono «allotria» che non interessano.

Quando il Benini spiega che il nome di «Commedia» non fu dato da Dante, quando egli ci racconta che i canti dell'Inferno sono stati arbitrariamente spezzati, quando egli enuclea i passi interpolati da altra mano, quando ci fa constatare la regolare distanza di versi che divide ciascuna delle profezie, quando ci mostra l'uniformità numerica delle terzine di cui è composto ogni episodio, quando scopre il ritmo perfetto della cronologia dantesca, quando dà logiche soluzioni agli enigmi del Veltro, del Cinquecento Dieci e Cinque e ad altri, quando ricostruisce con nuova e documentata visione l'architettura dell'Inferno, quando tutte queste cose dimostra in modo che scientificamente convince, noi poveri statistici, allora, ci domandiamo, perchè, ai dantisti, tutto questo non interessi. Ci sorge, malignamente, il dubbio che l'interesse sia un altro, quello di non ammettere estranei nella loro Chiesa.

Noi poveri statistici notiamo che tanta gente si occupa della nostra materia, ma non rigettiamo a priori quello che essa genie [illegible] ci mettiamo, ecc... lichiamo, aiutiamo se occorre a scegliamo il grano dal loglio e lasciamo fruttare il grano buttando il loglio. Se un monumento d'architettura antica è bello, sarà compito principale quello di descrivere il senso estetico che esso ci dà, ma non è tempo perduto il misurare la distanza delle colonne e delle finestre e la disposizione dell'interno che aiuta a determinare l'armonia dell'esterno. Tutto ciò, pensiamo, vale anche per la «Divina Commedia», per la quale il Benini ha fatto, appunto, questo ed altro simile e più intelligente lavoro.

Siamo indiscreti nel chiedere ai dantisti di voler esaminare gli studi del vecchio statistico ed esaminarli e di dirci perchè abbiamo torto noi e ragione loro? O, invece, di ricredersi?

Diego de Castro

DOPO L'INFERNALE NOTTE DI NOVARA

Mandato all'ospedale chi parlava di suggestione

Ancora in corso l'inchiesta delle autorità

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, sabato sera.

Sono state veramente intossicate le 300 donne della ditta «Abital»? E' sorta un'ipotesi che parla di suggestione collettiva. Secondo essa i dolori atroci, per cui le operaie si dibattevano come folli, e i conati di vomito e i singulti convulsi non sarebbero stati provocati da un reale disordine intestinale, ma da un'idea che, fissatasi nella mente di ognuna, ne ha sconvolto il sistema nervoso. Le sofferenti nella mattinata di ieri sarebbero state al massimo due o tre e avrebbero tratto nell'errore fatale tutte le altre.

Ma la realtà appare ben diversa se prestiamo fede al racconto delle interessate. Nell'ospedale stamane erano ricoverate ancora tre donne, trattenute in osservazione. Altre cinque sono state rimandate a casa ieri nel pomeriggio dopo avere ricevuto le cure del caso. Abbiamo fatto un rapido giro nella città per cercare di parlare con le donne colpite dal male. E' facile trovarle.

Ogni famiglia di Novara ha un'amica o una parente che lavora all'«Abital». Conservano nell'aspetto le tracce del dolore patito.

Il loro discorso è sempre uguale, quasi monotono: il male le ha afferrate nella stessa ora e nello stesso modo. Valga per tutti il racconto di Clara Bianchi, una giovane di 28 anni, sposata da poco. «Non avevo potuto — essa dice — toccare cibo durante la cena. Mi sentivo stanca e turbata. A letto non potevo prender sonno. Credetti che fosse il caldo, ma poi ad un tratto sentii improvvisa una vampata di calore, quindi rimasi gelida. Sudavo freddo. Tutta la notte su e giù dal letto, senza pace, con un male orribile. Mio marito corse in farmacia e mi portò qualcosa».

Nella stessa notte in altre 300 e più famiglie si svolgeva, ignoto e terribile, lo stesso dramma. Un accorrere di medici, gemiti di sofferenti, pianti di bimbi, dolore e sgomento di adulti.

A quell'ora nell'intimo di ogni singolo focolare non poteva certo trattarsi di suggestione. Questa, se mai, venne il giorno dopo, nell'interno dello stabilimento, quando operai e operaie si resero conto del pericolo che avevano corso e furono ripresi in modo violento dal male.

Allora si svolsero le scene di panico a proposito delle quali il dott. Stefanio Bianchi ci assicura di non ricordare le eguali.

Un po' di panico si è avuto ieri mattina anche nel negozio del signor Cossani fornitore all'ABITAL dei salumi incriminati. Da lui si sono recati immediatamente due agenti della questura per prelevare il salame rimasto. Solo allora egli apprese la notizia e temette per altre ditte — Calzificio Doppieri, Montecatini, Rivoira — a cui aveva venduto carne fresca e salumi. Temette di perdere la clientela numerosa e forse anche la libertà nel caso che avesse commesso un tragico errore. Stamane però è rinfrancato, perchè sembra che l'istituto di igiene abbia fatto sapere in via non ufficiale che la carne insaccata non era guasta.

«E come avrebbe potuto guastarsi qua dentro?» chiedeva stamane il rag. Renato Bevilacqua, direttore dell'ABITAL accompagnandoci nella cucina della mensa aziendale ove i servizi pur non essendo modernissimi sono passabili.

A questa domanda devono rispondere la questura e l'autorità giudiziaria, chè ciascuna per proprio conto ha iniziato un'inchiesta.

Non è facile, come dicevamo ieri — stabilire le singole responsabilità. L'ambiente è molto riscaldato. Un esempio: ieri sera verso le 22,30, in via Regalli, tale Arrighi, un uomo di una quarantina d'anni, sosteneva che tutte le donne dell'ABITAL erano isteriche e illuse, guastate dal caldo di quella grande sartoria meccanica.

Sono bastate queste parole perchè egli venisse colpito a pugni con inaudita violenza dai presenti e ha dovuto andare anche lui, come le operaie dell'«Abital», a farsi medicare all'ospedale.

Ma l'ambiente è riscaldato anche per un altro motivo. La direzione locale della ditta non vorrebbe pagare ai dipendenti la normale retribuzione per la giornata di ieri. La direzione generale di Milano, che ha aperto da parte sua una inchiesta, non ha ancora dato istruzioni in merito. Gli operai dicono che sono stati rimandati a casa per forza maggiore, per cause non dipendenti da loro. Anzi solo poche decine di donne erano già rimaste a casa dal mattino. Le altre, sofferenti e affrante, si erano presentate al lavoro. Fu il medico accorso a visitarle e i funzionari di polizia che ordinarono a tutte di tornare a casa e di rimanere a dieta per 24 ore.

Il Prefetto per conciliare gli animi e per evitare che funeri di scioperi nell'«Abital» (oggi non si lavora per consuetudine) e in seguito anche nelle altre ditte, ha convocato le due parti. Mentre telefoniamo la riunione è in corso. Pare che l'accordo sia molto difficile a raggiungersi.

c. n.

Romanzo sentimentale d'una quindicenne

Novara, sabato sera.

Gli agenti della squadra del buon costume fermavano nelle ore piccole dell'altra notte una formosa bionda ragazza vestita con una certa distinzione che vagava per i giardini di piazza Garibaldi nella nostra città sprovvista di documenti di identità.

Accompagnata in questura la signorina dichiarava di chiamarsi Maria Berruto, nata a Castelfranco Veneto (Treviso) residente ad Arignano, in provincia di Torino, d'anni 19. Richieste telegraficamente le informazioni del caso, i carabinieri di Chieri rispondevano che la Berruto era sconosciuta in quel paese.

Nuovamente interrogata, la sedicente Maria Berruto confermava le stesse generalità con un fare tra il candido e l'offeso, provocando nuove richieste di informazioni sul suo conto che manco a dirlo giungevano identiche alle prime.

Perveniva viceversa quasi contemporaneamente a Novara dalla questura di Asti un telegramma di ricerche relative a una minorenne, i cui connotati corrispondevano a quelli della sedicente Berruto. Messa alle strette, questa prorompeva in lacrime e confessava di avere dato false generalità. Si chiama in realtà Elvira De Grandis, nata nel 1933 a Castelfranco Veneto, ma residente a Tigliole d'Asti, frazione Molino, sarta.

La bionda Elvira, che dall'aspetto fisico robusto e fiorido dimostra non quindici, ma venti anni, ha raccontato di avere iniziato una relazione intima con certo Mario B. di Roma quando essa aveva soltanto dodici anni. Con lui si era trovata spesso in varie città d'Italia viaggiando molto e ultimamente era rimasta col giovane otto giorni a Milano, sempre alla insaputa dei genitori.

Nella speranza di poter celare ancora la sua relazione, si era indotta a declinare false generalità per cui sarà denunciata all'autorità giudiziaria. Frattanto la De Grandis è stata accompagnata ad Asti da due agenti di pubblica sicurezza per essere restituita alla famiglia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppie cotone, smalto cotone, smalto seta, due seta, merce pronta. Via Tiziano 15. Telef. 60-654.
ELETTROCONDUTTORI, [illegible] fili avvolgimenti. Sacer, Giolitti 10, telef. [illegible]
ELETTRO Ferroviaria Taliero, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiaberge, via Don Minzoni 14. Tel. 55-30-50.
GELATI, banco frigorifero occasione.
LIQUIDO macchinario. Attrezzatura completa segheria. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
[illegible]
MAGLIFICIO. Cerco piccolo medio maglificio, affidare produzione articoli maglieria [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
MOTORI elettrici, Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. [illegible], Solferino 10. Tel. 40-115.
MOTORI, trasformatori, elettropompe, elettroferroviaria Taliero. Studio tecnico Chiaberge, via Don Minzoni 14. Tel. 55-30-50.
SUPER Dasco, Bilance, affettatrici, bascule, tritacarni, [illegible] elettrici (pagamento rateale). [illegible], Sant'Anselmo 3.
VENDESI macchine cucire tipo industriale [illegible] valigeria. Tipografia fogli metallici. Tel. [illegible]
VENDO [illegible] nuovo [illegible] elettrico monofase. Telef. [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
AVVIATA organizzazione automobilistica con centrale autosalone offre combinazione societaria. Apporto [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
CAFFE' macchine espresso [illegible] riparazioni cambi. [illegible], Saluzzo 10.
MECCANICA specializzata accetterebbe collaborazione amministrativa finanziaria. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
TINTOSTIRERIA cittadina rivieramente [illegible] 100.000 eventualmente cambio con due camere Torino. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
[illegible] cedesi redditizio laboratorio con macchinario facile gestione. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ACQUISTO, alloggi paraggi corsi Matteotti Opera [illegible]. Servirebbe locale pianterreno adatto magazzino [illegible] eventualmente partecipo spese ripristino locali. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
CASETTA 5 camere garage [illegible] paraggi vicino [illegible] panoramica libera subito vendo. Telefono 20-406.
OCCASIONE vendesi negozio [illegible] alloggi liberi [illegible] paraggi Porta Nuova. Telef. [illegible]
VENDO piccolo terreno cintato fabbricabile casa occupata [illegible] camere magazzino, altro [illegible] garage. Telef. [illegible]
VILLETTA 5 camere giardino frutteto [illegible] alto [illegible] libera [illegible] Torino 1.100.000. Favero, Ordine 3.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
ALLOGGIO centrale 3 camere servizi mobiliato, negozio articoli elettrici cedonsi 1.100.000 complessivamente. [illegible], Garibaldi 20.
CAMBIO 3 camere servizi Crocetta con 3-5 servizi semicentrale. [illegible] 1.
[illegible] buona entrata cinema cucina. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.
SANREMO [illegible] alloggetto stagione [illegible] [illegible]

9 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.
VARAZZE. Villetta Pensione [illegible], giardino, ristorante, pergolato. Ottima cucina. Prenotarsi.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
COLLINA, casa tranquilla, comodità, persona sola offre pensione occorrendo assistenza. Tel. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
CERCASI abilissimi pellettieri, macchiniste, preparatrici. Aselle, via Po 4.
CERCO cameriera o tuttofare, Presentarsi Pastore, via Gioita 18.
CONIUGI cercasi domestico giardiniere donna tuttofare per giovane coppia due bambini villetta Rivoli, 10.000 mensili [illegible], essenziale buone referenze, competenza giardino. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
PETTINATRICE, acconciatore abilissimi, apportanti possibilmente clientela cercansi per elegante centrale negozio. Tel. 62-619.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
AUTISTA 2° grado [illegible] offresi ovunque fiducia con referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI. Torino.
CONIUGI [illegible] tuttofare [illegible] medio portieratо. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
DISPONENDO cauzione ragioniere pratica amministrazione contabilità conoscenza inglese cerca impiego fiducia. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
GIOVANE universitario impiegherebbesi ovunque decoroso lavoro [illegible]. Fiorito, Mercanti 1.
PERITO meccanico diplomato 1947 eseguito periodo addestramento pratica officina offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
RAGIONIERE capo statale pensionando occuperebbesi direzione amministrativa azienda commerciale industriale, massime referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
CERCASI rappresentanti introdotti profumerie drogherie Torino provincia stipendio provvigione, lavoro provincia affidasi macchina. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
CERCO piazzisti per vendita olio oliva e sapone. Stati Uniti 7.
PIEMONTE, Torino, affidansi clientela droghieri alimentari, viaggerei, rappresenterei seria Casa produttrice articoli consumo. Garanzie. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ASSORTIMENTO vasche bagno occasione e nuove, prezzi ribassati. Idraulica, Mazzini 13, telef. 45-081.
CARROZZELLA bambini ottimo stato vendo occasione. Corso Stati Uniti 7.
GHIACCIAIA, poltrone pelle, tavolini, buffet, armadio, adatti campagna vendo. Tel. [illegible]
MACCHINA maglieria [illegible] vendo. Garibaldi 31, Bazzini, scala sinistra.
OCCASIONE vendo vestito nero redingote lire 3000. Tel. [illegible]
OCCASIONISSIMA sala moderna sughero vendesi causa partenza. Telefonare [illegible].
TANDEM, perlo collettivo, nuovo [illegible] economica. Tel. [illegible]
TAPPETI orientali acquisto per arredamento villa diplomatico. Telefonare [illegible]
VENDESI lettino bimba, come nuovo. Viviani, Taggia 20, scala 20 case popolari Nuovi Mercati.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.
BARCA vela piccola crociera perfetto ordine vendesi. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.
CAMIONCINO 4 marce Balilla come nuovo 350.000 vendesi. Latino, Borgodora 15. Telefonare [illegible]
GRDO 1100 prima serie ottima. Telefonare [illegible]
INDIAN 500 nuova vendo permuto [illegible]. Cavallino, Maddalene 43.
OCCASIONE privato vende motocarrozzetta Bianchi 500 [illegible]. Telef. [illegible]
PARTENDO vendo buon prezzo moto Piazza 175, bicicletta [illegible] nuova. Ore serali [illegible], via Gioita 11, Torino.
PRIVATO cambia Balilla quattro marce [illegible] con Topolino furgoncino oppure vendo. Telefonare 56-319.
PRIVATO vende Guzzi 500, [illegible] Conte, Massarano 3.
TRIUMPH B.S.A. nuovo [illegible] vendo. Pilotto, via Pianezza 20.
VENDO [illegible] Alfaste [illegible] qualunque marca facilitazione pagamenti. [illegible], Borgonuovo 18.
1100 Millemiglia come nuova vendo. Autorimessa, Bligny 3.
1500 Fiat perfetto stato vendo direttamente all'acquirente. Rivolgersi portineria via Bolaro 18.

Le distrazioni dovute ad esattenti in commissione sono nella reticenza della fine di giornata [illegible]

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

NUOVA
TORINO Anno II - N. 132
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-940

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
12-13 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Oggi gli azzurri iniziano per "Coppa Davis" l'incontro con i danesi

Sulle racchette di Cucelli e Del Bello le speranze di un successo italiano

Il grande avvenimento sui rossi campi della Juventus

Quattro protagonisti di classe sicura

Il primo colpo di racchetta sarà dato oggi alle 15,30 nel campo Stadio della Juventus. Con esso la Coppa Davis, dopo una lunga parentesi, torna ad inserirsi tra le competizioni che si svolgono anche in Italia. La gara per la «catina d'argento» è l'espressione più tipica del tennis: richiede nei partecipanti un complesso di doti tecniche e morali che superano il lato semplicemente sportivo. Abitua i tennisti ai lunghi spostamenti, a svolgere il loro gioco nelle più disparate e talvolta difficili condizioni di ambiente. Richiede nello stesso tempo flemma ed audacia, spirito aggressivo e padronanza di nervi. E' insomma una grande prova. Pur essendo chiusi nella lotta per i primi posti dalla supremazia e specialmente dal predominio inglese, francese ed americano, gli italiani hanno sempre saputo comportarsi bene nelle difficili eliminatorie europee ed anche questa volta gli azzurri paiono lanciati verso le semifinali.

La Danimarca, presentando due giocatori giovani e «spericolati» dovrebbe costituire un ostacolo difficile, non uno sbarramento. Questo [illegible] il pronostico dopo aver seguito da tre giorni a questa parte i quotidiani allenamenti delle due rappresentative.

A poche ore dall'inizio degli incontri i quattro protagonisti si presentano così:

Gianni Cucelli. E' senza dubbio il miglior tennista italiano, anche se ultimamente ha attraversato un periodo di abbassamento di forma. Sa alternare palle smorzate e tagliate a colpi velocissimi e ben piazzati e questa possibilità di variare gioco costituisce un ottimo «atout» nelle sue mani. Gianni è nato a Fiume 31 anni fa, ed è quindi ormai un tennista esperto e riflessivo. Le sue partite sono sovente un modello di tecnica e di tattica.

Kurt Nielsen: è per definizione la diciassettenne «promessa del tennis europeo», e difatti ha vinto i campionati juniores di Parigi. Alto, forte, molto sviluppato per la sua età, gioca con grande energia. Ha un magnifico servizio, e tende a risolvere ogni situazione con colpi molto anticipati e veloci. Tale comportamento sul campo può procurargli ottimi risultati, ma talvolta lascia adito a spiacevoli sorprese. Affronterà oggi nella partita di apertura Cucelli; sulla carta dovrebbe fornire una interessante prestazione, anche se il n. 1 italiano appare favorito.

Marcello Del Bello: quantunque sia il compagno di doppio di Cucelli, il continentale romano è sotto molti aspetti l'opposto del fiumano. Aggressivo dove l'altro è sornione, deciso, dove «Gianni» è tattico, Marcello, fa leva soprattutto sul colpo di forza. Come il compagno di squadra, Del Bello vive per il tennis e proprio ieri raccontava che quando [illegible] era un ragazzino aveva avuto da suo padre proibizione assoluta di dedicarsi a qualsiasi altra attività sportiva, compreso il foot-ball per il quale aveva ed ha una grande passione (tifa per la Lazio). A tredici anni Del Bello era già noto in campo italiano come una «promessa» e come si vede ha mantenuto fede ai... buoni propositi tennistici.

Torben Ulrich: diciannovenne, ha un gioco molto simile a quello di Nielsen. Anch'egli è irruento, ama scendere a rete, magari direttamente su servizio e svolge un buon gioco di gambe. E' mancino. Nei palleggi di allenamento è apparso lievemente più agile di Nielsen e soprattutto più abile nel piazzare insidiosamente le risposte ai colpi dell'avversario. Ha vinto recentemente i campionati di Danimarca. Anche per la sua partita contro Del Bello, che sarà la seconda della giornata odierna, i favori del pronostico restano però all'Italia.

Le due rappresentative sono completate da Bierre, il quale ricopre le funzioni di riserva, accompagnatore e capitano dei danesi e da Canepele e Sada che sono le riserve per l'Italia. E' difficile però, almeno nei primi due giorni, che avvengano delle sostituzioni nelle formazioni annunciate. Gli azzurri hanno per Commissario tecnico Giorgio De Stefani.

* *

Intorno all'incontro Italia-Danimarca di tennis c'è molta attesa a Torino. Non si può dire che lo sport della racchetta sia tra i più popolari in Italia, anche se la sua diffusione va aumentando [illegible] progressione costante, ma le gare internazionali, quelle di Coppa Davis in modo speciale, costituiscono sempre una forte attrazione. Cucelli e Del Bello faranno certo il possibile perchè gli spettatori che accoglieranno il richiamo non abbiano a sfollare delusi.

Paolo Bertoldi

Cucelli, il N. 1 degli azzurri

Tre giorni di gare

Ecco l'ordine degli incontri per Italia-Danimarca di Coppa Davis:

OGGI: Cucelli (It.) - Nielsen (Dan.) — Del Bello (It.) - Ulrich (Dan.) Inizio ore 15,30.

DOMANI: Cucelli - Del Bello (It.) - Nielsen-Ulrich (Dan.) - Inizio ore 17. (N.B.: Le formazioni del doppio non sono però ufficiali).

LUNEDI': Cucelli (It.) - Ulrich (Dan.) — Del Bello (It.) - Nielsen (Dan.) - Inizio ore 15,30.

Il C. T. degli azzurri così vede l'incontro

Il Commissario Tecnico della nazionale italiana, che è a Torino per dirigere gli azzurri nell'incontro con i danesi, nel terzo turno di Coppa Davis, il popolare Giorgio De Stefani ha acconsentito cortesemente a presentare per «Stampa Sera» i protagonisti delle varie partite.

Sono lieto di trovarmi di nuovo a Torino per un incontro di Coppa Davis, dato che proprio in questa città ho disputato con De Morpurgo e Del Bono l'ultimo incontro che vi ha avuto luogo contro l'Olanda, nel 1931. Anche gli azzurri sono felici di essere in un ambiente di vecchia tradizione sportiva e nel più bel circolo tennistico d'Italia e si ripromettono di dimostrare al pubblico torinese tutta la loro passione e l'impegno che metteranno per far trionfare ancora una volta i colori nazionali.

I tennisti danesi Nielsen e Ulrich sono in ottime condizioni di forma e reduci da due successi significativi, uno contro l'Egitto e l'altro contro l'Irlanda. Li ho osservati durante gli allenamenti e mi hanno fatto una ottima impressione. Anche i miei giocatori, che li hanno visti di recente in gara a Parigi, ne parlano bene.

I due danesi sono dotati di qualità atletiche e tecniche rimarchevoli. In campo internazionale Nielsen ha vinto poche settimane orsono il campionato dei giovani a Parigi. Di Ulrich posso dire che... il padre era un ottimo giocatore di Coppa Davis. L'ho avuto sovente per avversario. Il figlio sta seguendo le orme del padre. Gli italiani Cucelli e Marcello del Bello e le due riserve Canepele e Sada sono ben noti e non hanno certo bisogno di molte parole di presentazione. Si trovano in ottimo grado di forma e certamente daranno vita a delle partite interessanti e combattute.

Giorgio de Stefani

I tornei della Juventus

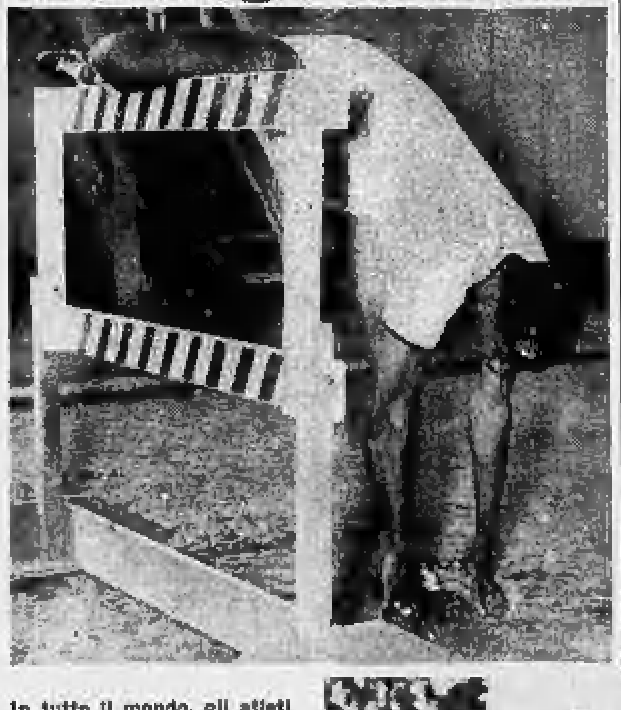
Il trofeo seniores «Palla d'Argento» che la Juventus ha organizzato sui suoi campi si avvia verso la conclusione. Il risultato è prevedibile.

I risultati di giornata per questa competizione sono: Mazza-Citella 6-1, 6-4; Motta-Gilardini 6-4, 6-0.

Anche il torneo di II e III categoria sta per decidersi. [illegible], per questo, si sono avute le seguenti gare: Cerrato-De Ambrogio 6-2, 6-1; Sacconey-Catullo 6-1, 6-2; Pellegrini-Cartesegna [illegible], 6-3, ecc. Broglione R.-Broglione G. 1-6, 6-1, 6-1; Villata-Zito 6-4, 6-1.

Ulrich, campione della Danimarca, oggi sarà opposto a Del Bello nella prima giornata dell'incontro Italia-Danimarca di tennis. (Foto Moisio)

La freccia d'ebano vola sugli ostacoli



In tutto il mondo, gli atleti di cinquantadue nazioni accelerano i tempi dei loro allenamenti, in vista del torneo olimpionico di Londra. Nella capitale britannica convergeranno in agosto le forze più preparate, scelte con un favoro lungo e faticoso di selezione, sulle piste e sulle pedane dei cinque continenti, nella lotta leale e sportiva per il lauro della vittoria. Tra le preparazioni più dure e difficili, capitolo a parte merita certo quella degli ostacolisti. Harrison Dillard, il giovane studente americano di colore, grande promessa delle olimpiadi lo dimostra (foto in alto). Ogni giorno egli esegue con cura una ventina di queste flessioni, oltre a numerosi altri esercizi a corpo libero. Quando però la «freccia d'ebano» scende sulla pista, l'azione armoniosa fa volare il suo corpo sopra l'asticella: gli ostacoli sono «passati» con facilità. Così Dillard ha battuto il primato dei 110 ost. col tempo di 13"6.

PER LE OLIMPIADI DI CALCIO

Londra sarà il bis di Berlino?

Gli studenti rappresenteranno anche questa volta l'Italia - Ma la lotta sembra più difficile che nel 1936

L'Italia sarà presente al torneo calcistico delle Olimpiadi di Londra. Come già nell'ultima occasione in cui la manifestazione potè aver luogo, nel 1936 a Berlino, la sua rappresentanza sarà formata da studenti.

E' irta di difficoltà, la questione delle Olimpiadi. La questione in genere, non per quanto riguarda il calcio soltanto. Per convincersene basta leggere le disposizioni relative alla interpretazione che alla definizione del dilettante si dà. Per averne una prova basta ricordare quanto avvenuto alcuni mesi or sono in occasione del torneo di hockey su ghiaccio.

Per quanto riguarda il giuoco del calcio vi sono dei paesi in cui, per regolamentazione, esistono le due categorie: quella dei professionisti e quella dei dilettanti. Esempio l'Inghilterra, [illegible] la Francia. Per questo, la questione è risolta sulla carta, dalla carta. Ve ne sono degli altri, come la Svezia e la Norvegia, nei quali il trattamento che viene fatto ai giuocatori è tale che vi si proclama come solo stato di cose esistente il dilettantismo: e questi concorreranno colle loro squadre nazionali vere e proprie. Ve ne sono altri ancora... E la enumerazione delle categorie sarebbe ben lunga.

L'Italia è detentrice del titolo. Lo ha conquistato a Berlino cogli studenti: lo difenderà a Londra cogli studenti. E' una categoria benemerita quella dei calciatori goliardi, una categoria che ha sempre prodotto elementi di valore, di intelligenza, di pronta capacità di assimilamento dei principi del giuoco. Quello che gli elementi tratti da questa categoria hanno realizzato a Berlino è stato un piccolo grande miracolo. Nessuno osa sperare che il miracolo stesso si possa ripetere anche questa volta. Ma esclusa la possibilità di mobilitare per l'occasione la squadra nazionale vera e propria, l'incarico di difendere i nostri colori, quello di rappresentarci, una volta decisa la nostra partecipazione, non poteva essere affidato a mani migliori.

V. P.

Tour e Giro della Svizzera

La corsa elvetica inizia oggi - Niente Coppi in Francia - Allievi a Torino

Due comunicati ufficiali e ben precisi han fatto ieri il punto sulla situazione ciclistica italiana, dopo l'incidente di Trento, soprattutto nei riguardi della partecipazione azzurra all'ormai prossimo Giro di Francia.

Il primo, emanato dal Consiglio Direttivo dell'UVI affida ad una Commissione la revisione di tutti gli atti della giuria del Giro d'Italia, edizione '48, ed indica, in modo definitivo, i nomi delle due squadre che correranno la gara francese; il secondo, diffuso dalla Bianchi, vuol essere una prova di sportività della Casa milanese, con la sua decisione di astenersi dal partecipare al Tour.

Le nostre forze — assente Coppi — si schiereranno dunque in due squadre l'una nettamente inferiore all'altra e capitanate da Bartali e da Ronconi. Esse avranno nei loro ranghi, rispettivamente, Leoni, Rossello Vincenzo, Corrieri, Cottur, De Santi, Feruglio, Biagioni, Pasquini, Bevilacqua per il gruppo del legnanista e Conte, Bertocchi, Bof, Volpi, Introzzi, Pevarelli, Zuccotti, Coppini e Salimbeni per il gruppo agli ordini del bianco-celeste.

L'ultima parola in proposito spetta però agli organizzatori francesi, con particolare riferimento all'accettazione della squadra B, mutilata di Coppi, sulla cui presenza essi si erano pronunciati in modo abbastanza reciso. Nell'attesa, quindi, le discussioni non sono finite e qualche cambiamento all'ultima ora, magari nelle figure di secondo piano, non è del tutto imprevedibile.

Per intanto, mentre i tecnici affilano le armi a tavolino, una buona rappresentanza di corridori mette a punto la loro preparazione sulle strade svizzere, in occasione del «Giro» che lascierà stamane Zurigo, per concludersi fra otto giorni ancora a Zurigo.

Favoriti partono francesi e belgi, che hanno portato alla corsa campioni noti, dai nomi di Robic, Lazaridès, Fachleitner, Vietto ed Impanis Ockers, Van Dick; la rappresentativa italiana non ha — come noto — carattere ufficiale. Saranno al via Ciecola, Brasci, Martini, Pevarelli, Pasotti, Doberdotti, Zuccotti e Menon, gli ultimi quattro con i colori della Tebag. Toccherà loro, sostenere battaglia per cogliere di sorpresa, contro la coalizione avversaria, vittorie parziali, che difficilmente daranno però ai nostri ciclisti il successo finale.

Sulle strade italiane, invece, avrà luogo oggi, il XXI Giro del Veneto, cui si erano iscritti una cinquantina di atleti. Parecchi dei nomi più noti — tra gli altri Ortelli — non si sono però fatti vivi alla punzonatura, si che la lotta — ad esclusione di colpi di sorpresa — sarà ristretta tra il terzetto della Wilier (Luciano Maggini, Feruglio e De Santi) e gli uomini dell'Atala, che han pure però, con il loro capolista, il più quotato pretendente alla vittoria.

Domani, invece, non partenza ed arrivo a Torino, una centuria e mezza di giovanissimi, gli allievi, si daranno battaglia per il titolo nazionale. Lotta aperta, su un percorso che, piano all'inizio, comprende alcune salite, nella parte centrale, si da mettere alla prova le forze fresche del ciclismo italiano.

Il francese Cerdan spera di incontrare Zale

Parigi, sabato sera.

Marcel Cerdan ha conosciuto il risultato dell'incontro pugilistico Graziano-Zale appena giunto stamane, all'aerodromo di Orly, dai giornalisti giunti a riceverlo. A questi ha dichiarato:

«Se le promesse fatte da Abe Green e dal colonnello Eagan saranno mantenute, spero di incontrarmi con Zale assai presto».

Da parte sua, il campione d'Europa, il belga Cyrille Delannoit, che ha assistito al secondo combattimento Graziano-Zale a Chicago, non si è stupito del successo di Zale, da lui considerato miglior boxeur di Graziano. Ma, a suo parere, nessuno dei due possiede la classe di Cerdan.

Lunedì prossimo Cerdan raggiungerà il campo di allenamento installato a Poigny la Foret presso Rambouillet à l'Auberge. Due quadrati sono stati montati, uno all'aperto e l'altro sotto il capannone per le giornate piovose. E' dunque definitivamente là che Cerdan preparerà la sua rivincita del campionato d'Europa contro il belga Cyrille Delannoit. L'incontro, come è noto avrà luogo il 10 luglio.

Multato senza... pietà

Un reclamo di Moro contro la Fiorentina

Firenze, sabato sera.

Il portiere della Fiorentina, Moro, che la società ha multato giorni fa di trentamila lire, escludendolo inoltre dalla prima squadra e motivando il grave provvedimento con il poco impegno che il giocatore avrebbe posto nelle ultime partite, ha avanzato ricorso alla Federazione Italiana Giuoco Calcio. Moro, nel suo esposto osserva che si sarebbero oltrepassati dalla società i limiti consentiti dalle carte federali le quali dispongono che, salvo il caso di recidiva, la multa massima che le società hanno facoltà di applicare, non può superare il quarto dell'assegno mensile percepito dal giocatore.

Cifra-record di partenti domani a Mirafiori

A Mirafiori domani, domenica, decima giornata di corse al galoppo con otto corse in programma essendo stato aggiunto il Pr. Pinerolo a vendere, per due anni. La maggior moneta della giornata è il Premio Piemonte (Totip, L. 300 mila, m. 1800) al quale sono rimasti iscritti 18 partenti dei quali almeno 10 saranno al palo. E' questa una cifra-record per Mirafiori, ed essa contribuirà certamente ad accrescere l'interesse della manifestazione.

Ci sembrano assai bene situati al peso Frusinone 54, Scalpore 50, Sacaria 40, Fela 49. Tutte le corse in programma si annunciano ricche di partenti. Saranno anche disputate due corse in siepi delle quali una per gentlemen: il Premio Maurizio nel quale preferiamo Baronetto e Braglia; per la seconda il Premio Primi Salti: Assia e Filubello.

Come è noto questa sera avrà luogo un'altra riunione notturna di trotto. Le corse alla luce dei grandi riflettori hanno incontrato un discreto favore di pubblico nella loro prima edizione torinese ed è probabile che il successo si rinnovi.

Il rifugio Viberti in Alta Val Susa

Alle Grange della Valle (Alta Val di Susa), l'Unione Escursionisti di Torino inaugura domani un nuovo Rifugio. Il ricovero alpino, dedicato alla memoria del cavaliere del lavoro Candido Viberti, si erge in una delle più belle zone dell'alta Valle di Susa, al limitare dei ghiacciai del Gruppo Ambin Sommeiller-Vallonet. Capace di 40 posti per pernottamento ed attrezzato con moderna sobrietà, può essere raggiunto in due ore di cammino dalla stazione di Salabertano ed è pure accessibile agli automezzi.

Alla costruzione, che interesserà molto quanti sono appassionati della montagna, hanno contribuito i soci dell'Unione escursionisti di Torino, ed in modo particolare il dott. Angelo Viberti.

Le squadre torinesi attente ai trabocchetti

I granata vanno a Genova e la Juventus riceve la Salernitana

Ancora quattro giornate e la magica parola «fine», giungerà, attesa e benedetta, a calmare le armi ed i travagli di questo lunghissimo campionato di calcio.

La scena degli ultimi atti vede il primo attore, il Torino, lavorare in sordina, conscio e soddisfatto della sua superiorità; si tratta per lui di raggiungere una perfezione, diciamo così, accademica, di limare i particolari, perchè il complesso della recita risulti di tono veramente superbo.

Ed il pubblico degli spettatori tiene in serbo gli applausi per l'ultimissimo quadro, rivolgendo la sua attenzione ai comprimari o meglio ancora alle figure di secondo piano in lotta per non scomparire.

Dopo il Torino, che pur viaggia per un campo difficile, il Marassi del Genoa, ecco in azione Juventus e Milan, contendenti accanite del secondo posto.

Bianconeri e rossoneri non dovrebbero aver vita troppo difficile ed il pronostico assegna la vittoria ai padroni di casa. Un'ombra sola di dubbio, dovuta proprio agli avversari dei due squadroni che si chiamano domani Salernitana per i juventini e Napoli per i milanesi.

I due undici meridionali sono entrambi a quota trenta, sull'orlo del baratro, e sembrano in netta ripresa. Vedremo domani la portata precisa delle vittorie di domenica scorsa sul Bologna e sul Milan.

A proposito del Bologna, particolare interesse viene ad assumere l'incontro, che i rossoblu sosterranno contro un altro navigatore di acque malfide, il Bari. Dopo una settimana di scandali in tono minore ed a scoppio ritardato, i giocatori emiliani, sui quali è scesa l'ombra di un dubbio punto piacevole, sono chiamati alla prova d'appello e con tutta probabilità, data la delicatezza della situazione, si impegneranno a fondo.

Vita dura, quindi, per i biancorossi baresi (quota 33) che però han compagni di avventura, nel mare agitato della battaglia per mantenersi in A, e la Lucchese (quota 33) in visita al sempre pugnace Vicenza ed il Livorno (quota 32) e la SampDoria (quota 31) che, l'uno contro l'altra, armato, giocano in confronto diretto.

La Roma (quota 32) avrà il suo da fare per opporsi alla Triestina, sempre in lizza per il secondo posto. Le altre, partite della pace almeno sulla carta: ad Alessandria (Alessandria-Lazio) dove i grigi ormai sono sulla via d'issare la bandiera bianca; a Busto Arsizio (Pro Patria-Modena) ed a Bergamo (Atalanta-Fiorentina), dove sono alle prese quattro squadre, che contente del «dare e dell'avere» sognano ormai spiagge assolate o baite tranquille in previsione di riprendere la battaglia per il campionato '48-'49.

Il Genoa al completo attende i campioni

Genova, sabato sera.

Da ieri l'altro, il Genoa è radunato a Quinto, in attesa dell'incontro con i campioni al quale i dirigenti rosso-blu annettono la più grande importanza.

Il Genoa, salvo l'assenza di Becattini, sarà al completo e rientrerà per l'occasione Sardelli che da un paio di mesi mancava di squadra. A prescindere dal fatto che tutto l'undici rosso-blu lotterà a fondo per battere i campioni, siamo certi che domani il pubblico vedrà all'opera il Verdeal delle grandi giornate, quel Verdeal che, a quanto pare, dovrebbe lasciare alla fine della stagione il Genoa con destinazione da stabilirsi fra Torino, Inter e Milan.

Il Genoa si schiererà così: Cardani; Sardelli, Stellin; Grosso, Cattani, Bergamo; Trevisani, Formentin, Brighenti, Verdeal, Dalla Torre.

Prima dell'incontro, un rappresentante della [illegible] argentina in Italia offrirà ai giocatori del Genoa un gagliardetto inviato al rosso-blu del Boca Juniors di Buenos Ayres, una delle più forti squadre argentine.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

1948 STAGIONE LIRICA GIUGNO - NOVEMBRE 1948

	ALFANO	Sakuntala
I Puritani	BELLINI	
	BIZET	Carmen
La sposa sorteggiata	BUSONI	
	CATALANI	Loreley
Adriana Lecouvreur	CILEA	
	CHABRIER	Gwendoline
Pelléas et Mélisande	DEBUSSY	
	DONIZETTI	L'elisir d'amore
Ariane et Barbe-bleue	DUKAS	
	GIORDANO	Andrea Chénier
Angelique	IBERT	
	MASCAGNI	Iris
Il ritorno di Ulisse	MONTEVERDI	
	MOZART	Così fan tutte
Il flauto magico		
	MUSSORGSKI	La fiera di Sorocinsi
I racconti di Offmann	OFFENBACH	
	PIZZETTI	Débora e Jaele
Fanciulla del West	PUCCINI	
		Il Tabarro
Belfagor	RESPIGHI	
	ROSSINI	Guglielmo Tell
La battaglia di Legnano		
	VERDI	Simon Boccanegra
Il Trovatore		
		Il vascello fantasma
Sigfrido	WAGNER	
	WOLF-FERRARI	La vedova scaltra
I cavalieri di Ekebù	ZANDONAI	

RAI RADIO ITALIANA RAI